

HEALTH

online

IL PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SANITÀ INTEGRATIVA

2001-2021: IL GRUPPO HEALTH ITALIA AL TRAGUARDO DEI 20 ANNI DI ATTIVITÀ



20 Health
2001-2021 ITALIA

ANNIVERSARY

> **IN EVIDENZA**
Health Italia festeggia
20 anni: intervista al
Fondatore e CEO Alfieri

> **INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA**
Fondazione Human
Technopole - MIND

> **SALUTE**
SarsCoV-2:
immunità naturale
Tumore al colon

> **PARLIAMO DI**
Aziende e solidarietà
I medici e la Shoah,
una testimonianza



**Stare bene come,
quando e dove vuoi**

**TuttiIn
Salute**
solo nella tua tabaccheria

Il diritto alla salute e l'accesso alle cure devono essere facilmente accessibili per tutti i cittadini, senza restrizioni, vincoli e attese estenuanti. Con il servizio di telemedicina "Tutti in Salute" il mondo della sanità tradizionale si evolve, portando il medico di cui hai bisogno direttamente nel salotto di casa tua.



Gennaio
Febbraio 2021

HEALTH
online

IL PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SANITÀ INTEGRATIVA

Anno VIII
N°41

SOMMARIO

#EDITORIALE

PAG.5

Il sistema sanitario e gli enti di sanità integrativa
a cura di Roberto Anzanello

#ATTUALITÀ

PAG.6

Mai più nuove Rawan, la lotta globale contro le mutilazioni femminili. Intervista all'attivista Giorgia Butera
di Alessandro Notarnicola

#SALUTE

PAG.10

SARS-COV2: Chi sono i 'resistenti' al virus? L'intervista al Prof. Giuseppe Novelli, Dir. Laboratorio di genetica medica dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata
di Nicoletta Mele

#INNOVAZIONE E
TECNOLOGIA

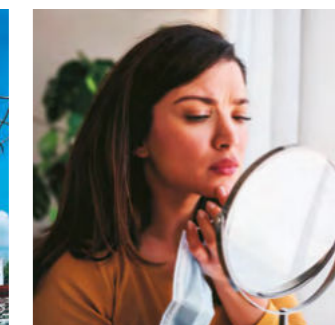
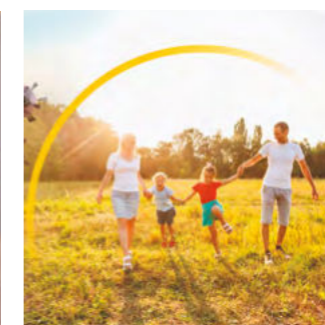
PAG.28

Scienze della Vita. L'intervista al Presidente della Fondazione Human Technopole Prof. Marco Simoni
di Nicoletta Mele

#BENESSERE

PAG.38

Maskne: la patologia dell'acne da mascherina. Ne parliamo con la d.ssa Galina Baranovskaia, Dermatologa e Specialista in Medicina Estetica
di Alessia Elem



#IN EVIDENZA

PAG.22

Il Gruppo Health Italia festeggia 20 anni. Intervista al Fondatore e CEO Massimiliano Alfieri
di Nicoletta Mele

PAG.16

Tumore al colon: i segnali che predicono l'arrivo della neoplasia. Lo studio finanziato da AIRC. Intervista a Elena Adinolfi
di Alessia Elem

PAG.34

AIDMe, il bracciale che salva la vita. Intervista all'AD di Audens Monica Cerin
di Mariachiara Manopulo

#PARLIAMO DI..

PAG.42

Gopower: quando l'attenzione per l'ambiente diventa solidale. Intervista all'AD Gopower Alessandro Carosini
di Michela Dominicis

PAG.46

I medici e la Shoah. Il racconto dell'esperto Paolo Poponessi
di Alessandro Notarnicola



#FOCUS

PAG.50

Speciale 5x1000: il progetto solidale La Banca delle Visite di Fondazione Health Italia Onlus
a cura della Redazione

#HOL41

Anno 8° Gennaio/Febbraio 2021 – n.41

DIRETTORE RESPONSABILE
Nicoletta Mele

DIRETTORE EDITORIALE
Ing. Roberto Anzanello

DIREZIONE E PROPRIETÀ
Health Italia SpA
c/o Palasalute
Via di Santa Cornelia, 9
00060 Formello (RM)
www.healthitalia.it

ISCRITTO PRESSO IL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI TIVOLI
n. 2/2016 - diffusione telematica
n.3/2016 - diffusione cartacea
9 maggio 2016

COMITATO DI REDAZIONE
Michela Dominicis
Francesco Maddalena
Mariachiara Manopulo
Sara Martini
Giulia Riganelli

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Michela Dominicis
Alessia Elem
Mariachiara Manopulo
Alessandro Notarnicola

REALIZZAZIONE GRAFICA
Fabio Riccobono

IMMAGINI
© AdobeStock

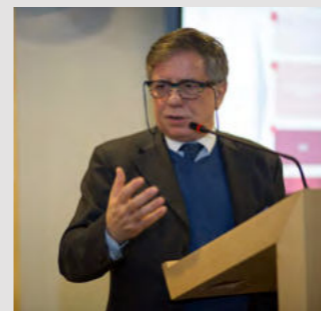
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza permesso scritto del direttore editoriale.

Articoli, notizie e recensioni firmati o siglati esprimono soltanto l'opinione dell'autore e comportano di conseguenza esclusivamente la sua responsabilità diretta.

Puoi consultare tutti i numeri di Health Online in versione digitale su healthitalia.healthonline.it

Per informazioni, richieste e segnalazioni scrivici a:
mkt@healthonline.it

a cura di
Roberto Anzanello



Milanese, ho maturato un'esperienza ultraventennale nel settore assicurativo e finanziario, occupandomi sia dei prodotti che del marketing e dello sviluppo commerciale, fino alla direzione di compagnie assicurative, nazionali ed estere. Nel 2005 sviluppo un progetto di consulenza e strategia aziendale che ha consentito di operare con i maggiori player del settore assicurativo per realizzare piani strategici di sviluppo commerciale. Dal 2009 mi occupo di Sanità Integrativa, assumendo la carica di Presidente ANSI, Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare, e contestualmente di Health Holding Group, importante realtà del settore. Dal 2016 sono presidente di Health Italia, una delle più grandi realtà nel panorama della Sanità Integrativa Italiana e società quotata in Borsa sul mercato AIM Italia.

IL SISTEMA SANITARIO E GLI ENTI DI SANITÀ INTEGRATIVA

Sempre più spesso si legge della necessità di “riordinare” il mondo della sanità integrativa, dimenticando alcuni elementi sostanziali delle dinamiche che riguardano il contesto sanitario nel suo complesso e che la Pandemia Covid-19 ha messo a nudo.

Il corso di questa pandemia, infatti, ha evidenziato alcuni aspetti salienti che è necessario ricordare:

- Nessun sistema sanitario potrebbe sostenere il costo totale di una protezione sanitaria completa per tutti i cittadini per sempre, in quanto l'evoluzione della scienza medica, lo sviluppo tecnologico e l'invecchiamento della popolazione richiederebbero un investimento superiore a qualsiasi livello di spesa sopportabile;
- La sanità pubblica non deve mai abdicare al suo duplice ruolo principale che, in condizioni speciali (quale è una pandemia), è quello di garantire la protezione di tutta la popolazione e, in condizioni normali, è quello di proteggere le fasce più deboli della popolazione (anziani, bambini, malati cronici, redditi limitati);
- Tutti gli altri cittadini devono contribuire direttamente in modo proporzionale alla propria protezione sanitaria, senza dover ricorrere necessariamente solo alle prestazioni private;
- La sanità integrativa, basata sul principio della mutualità, consente ai cittadini di mettere in comune le risorse economiche disponibili per intervenire a favore di quelli tra loro che necessitano di cure mediche;
- Gli enti di sanità integrativa sono enti no profit, quindi non condizionati dalla necessità di ottenere un utile economico, che ridistribuiscono le risorse in funzione delle reali necessità sanitarie degli associati;
- Gli enti di sanità integrativa, Fondi sanitari, Casse di Assistenza Sanitaria e Società di Mutuo Soccorso sono regolati da specifiche leggi dello stato che ne determinano modalità di funzionamento e regole di comportamento;
- Gli enti di sanità integrativa consentono di gestire e canalizzare le risorse economiche messe a disposizione dalle aziende per la protezione sanitaria dei loro dipendenti e, in particolare, le Società di Mutuo Soccorso permettono di gestire e canalizzare anche le risorse economiche di individui e famiglie per la loro protezione sanitaria;
- La sanità integrativa affianca la sanità pubblica consentendo a quest'ultima di indirizzare le proprie risorse economiche esclusivamente verso le attività di protezione sanitaria previste dal ruolo pubblico;
- Le prestazioni sanitarie fornite dagli enti di sanità integrativa consentono di non appesantire gestionalmente, organizzativamente ed economicamente la sanità pubblica;
- Gli enti di sanità integrativa sono in grado di sviluppare sistemi di prevenzione finalizzati al benessere degli individui, trasformando il paradigma malato -cura in soggetto sano-prevenzione.

Leggendo questo “decalogo” dettato dalla conoscenza dei valori in gioco, dall'osservazione dell'esistente e dal buon senso non si può non comprendere che, probabilmente, il tema del riordino della sanità integrativa risulta essere il tema meno urgente e forse anche non indispensabile.

Infatti, il vero tema è un altro: consapevoli che le risorse economiche dello stato, MES o non MES, non sono infinite, bisogna definire in modo preciso le modalità con le quali la sanità pubblica deve indispensabilmente svolgere il proprio ruolo di governo del sistema sanitario per garantire la protezione alle fasce più deboli della popolazione e la gestione di eventi epidemiologici.

Definito questo aspetto si può consentire a tutti i cittadini, come succede dall'alba dei tempi, di consorzarsi per proteggersi da eventi sanitari avversi od anche per beneficiare di modelli di prevenzione sanitaria, associandosi, sia tramite la propria azienda o direttamente, agli enti di sanità integrativa, avendo naturalmente un beneficio fiscale in quanto non vengono utilizzate risorse economiche pubbliche, che, anzi, vengono appunto risparmiate.

Gli enti di sanità integrativa hanno, quindi, il compito di gestire al meglio ed in modalità no profit le risorse economiche messe a disposizione dai loro aderenti per garantirgli le cure ove necessarie od indirizzarli verso modelli di prevenzione organizzati.

Praticamente, quanto sopra espresso è quello che le leggi, le normative ed il modello vigente consentono già ed è esattamente quello che, magari non è così risaputo, sta già accadendo da qualche anno, perché, quale ne sia l'origine o la ragione, il modello messo a punto nel nostro paese in anni di confronti sull'argomento, affiancando alla sanità pubblica la sanità integrativa, è l'unico modello sostenibile nonché un sistema virtuoso che può rappresentare una strada da copiare per molti altri paesi.

In conclusione, evitando di avviare inutili meccanismi burocratici che, come spesso accade, potrebbero imballare un modello già funzionante, dobbiamo dedicare le risorse per definire ed organizzare in modo esaustivo e prospettico il campo di gioco della sanità pubblica, perché la sanità integrativa, che opera in modo complementare ed integrativo, già funziona bene, anche se nessun “riordino” immediato.

#ATTUALITÀ



**MAI PIU' NUOVE RAWAN
LA LOTTA GLOBALE CONTRO
LE MUTILAZIONI FEMMINILI**

Intervista all'attivista Giorgia Butera
di Alessandro Notarnicola



D.ssa Giorgia Butera -
Dal 2014 Presidente della Comunità Internazionale
"Sono una Bambina, non una sposa".
Dal 2019 presidente del OIDUR,
Osservatorio Internazionale Diritti Umani e Ricerca

devono unirsi contro la propria volontà. Secondo l'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si tratta di una violazione dei diritti umani. Fortunatamente, negli ultimi anni c'è una consapevolezza maggiore a livello internazionale, l'età si è innalzata, ma il fenomeno è ancora esistente.

Molto spesso l'età per essere date in sposa coincide con l'arrivo del primo ciclo mestruale, ciò vuol dire che si è considerate già donne in grado di sposarsi e procreare. Nel 2019, in qualità di Presidente Mete Onlus, e Presidente della Comunità Internazionale "Sono Bambina, Non Una Sposa", sono stata invitata alla Commissione Giustizia e Commissione Diritti Umani al Senato della Repubblica. Sono stata ascoltata in audizione per riferire sul fenomeno delle spose bambine e dei matrimoni forzati in Italia. L'obiettivo è contrastare il fenomeno dei matrimoni precoci e forzati, introducendo reati ad hoc nel codice penale.

Se in una parte del mondo le donne hanno raggiunto una propria emancipazione, nell'altra invece questa è una condizione quasi del tutto non considerata dalle donne. Per quale ragione?

La ragione è da individuare nelle radici profonde dovute agli squilibri di potere tra donne e uomini, in stereotipi e leggi che rispecchiano l'idea che la donna debba ricoprire un ruolo sociale e familiare subalterno, regolato da modelli patriarcali, sul consenso al controllo sociale sul corpo e sulle scelte sessuali delle donne.

Nonne, madri, figlie. Nel mondo oggi più di 200 milioni di donne e ragazze hanno subito mutilazioni genitali e almeno quattro milioni di giovani annualmente sono esposte a questa terribile pratica. Quali azioni sono previste per arginare questo triste fenomeno?

È fondamentale mantenere un'opera permanente di sensibilizzazione, con l'attività di Advocacy.

Indubbiamente, l'emergenza sanitaria non aiuta la questione. Negli ultimi mesi ho condotto uno studio in Egitto, ed emerge un dato inquietante, si è riusciti ad arginare le regole con la scusante di recarsi in ospedale per cure dovute al virus, ma nel frattempo veniva praticata l'infibulazione. Ma è soltanto con il sapere diffuso, e condiviso, per quanto riguarda la condizione dei diritti umani negati che si può contribuire ad una presa di consapevolezza utile ad un fenomeno di cambiamento.

Abolire questo "problema universale" è uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu per il 2030. Realizzabile?

Sono tanti e importanti gli obiettivi previsti dall'Onu per l'Agenda 2030, questo dobbiamo ritenerlo primario. Io non credo che potrà essere abolito definitivamente sino a quando l'umanità sarà determinata da una cultura patriarcale.

Da Presidente Mete Onlus, informo che intendiamo partecipare attivamente alla sfida globale posta dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite costruendo società pacifiche che rispettino i diritti umani.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

In Italia o in Europa ci sono casi che fanno pensare a una diffusione di questa piaga anche da noi?

Certo, che sì. Accogliamo migrazione forzata, e soprattutto la radicalizzazione delle comunità straniere giunte alla terza generazione. Nonostante la quasi totale inclusione ed integrazione permangono in loro paradigmi culturali difficili da sradicare. Il nostro dovere da attivisti e professionisti impegnati nell'alto tema dei diritti umani internazionali è quello di contribuire a rendere il mondo migliore.

THE GLOBAL GOALS

OGGETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



I Global Goals dell'Agenda ONU 2030 – conosciuti anche con il nome di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – sono 17 obiettivi contenuti in un grande piano d'azione su cui i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno trovato un accordo.

I Paesi si impegnano a raggiungerli entro il 2030.

CHI ERA RAWAN?

È stato il giornalista yemenita freelance, Mohammad Radman, a rendere virale la storia della piccola Rawan, morta a Hardh (area dello Yemen nord occidentale) alla tenera età di 8 anni a causa di lacerazioni interne dopo la prima notte di nozze.

Citando persone vicine alla vittima, il reporter assicurava che tutti erano pronti a testimoniare andando contro la tradizione di questa pratica usuale in Yemen.

Rawan infatti era stata data in sposa per denaro dalla sua famiglia a un uomo che aveva oltre 40 anni. Nonostante questo, le autorità e la sicurezza della provincia di Hajja smentirono severamente la notizia dell'accaduto.

Radman da sempre ha sostenuto invece che i funzionari abbiano volutamente seppellito la vicenda e Mosleh Al Azzani, direttore del Dipartimento di indagini criminali nel distretto di Hardh, dove sarebbe avvenuto il matrimonio, contattò personalmente i genitori della piccola per interrogarli sulla vicenda. Secondo la sua versione, l'uomo sarebbe venuto con una bambina dichiarandone la paternità e smentendo quindi sia le nozze che la morte di Rawan.

Tolleranza zero. Non ci sono "se" e non esistono "ma" nell'approccio delle Nazioni Unite nei riguardi della triste e drammatica piaga delle mutilazioni dei genitali femminili nel mondo.

A partire dal 2012, l'Assemblea generale dell'ONU ha designato il 6 febbraio come Giornata internazionale della tolleranza zero per le mutilazioni genitali femminili (Mgf) per potenziare le politiche globali contro questo fenomeno che ogni anno interessa almeno quattro milioni di giovani donne tra Africa, Medio Oriente, America Latina e Nuova Zelanda.

Il contesto emergenziale dovuto alla pandemia non ha certo migliorato le cose, anzi.

Nel corso dell'ultimo anno, il confinamento a casa e la sospensione delle lezioni scolastiche, come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19, ha incrementato di 1,4 milioni il numero delle cosiddette "figlie del dolore" (under 16). A denunciarlo è stata l'Ong belga Gams, Gruppo per l'abolizione delle mutilazioni sessuali, sostenendo che la crisi mondiale ha abbattuto i progressi registrati negli ultimi anni, quando il numero di piccole vittime era progressivamente diminuito.

Un dato drammatico che certo non esclude il continente europeo sempre di più, negli ultimi anni, interessato dai flussi migratori dai paesi africani e asiatici. A dirlo è la Presidente della Comunità Internazionale "Sono Bambina, Non Una Sposa" Giorgia Butera, anche membro della ONG "Girls Not Brides", sociologa della comunicazione e scrittrice. "Stando ai dati diffusi da Actionaid – dichiara – sarebbero tra 61.000 e 80.000 le donne presenti in Italia sottoposte durante l'infanzia alla mutilazione dei genitali".

Dottorssa Butera, che cosa si intende realmente con l'espressione "sposa-bambina" e quanto questa relazione tra uno stato sociale e un'età anagrafica è diffusa nel mondo oggi?

"Sono Bambina, Non Una Sposa" è la Campagna Sociale di cui sono Advocacy, uscita ufficialmente lunedì 22 settembre 2014, e anticipata dal giornale di Onu Italia nella giornata del 21 settembre. Nel 2014 la cronaca mondiale ci raccontava la tragica sorte toccata alla piccola Rawan, bambina yemenita morta a 8 anni e mezzo per le lesioni subite dopo la "prima notte di nozze" con il marito 42enne.

L'Italia è dalla parte delle spose bambine: vittime di una violazione dei diritti umani che ne limita l'istruzione e provoca danni alla loro salute fisica e emotiva. Il matrimonio precoce e forzato è quello in cui una, o entrambe le persone coinvolte,



#SALUTE

SARS-COV2: CHI SONO I "RESISTENTI" AL VIRUS?

L'intervista al Prof. Giuseppe Novelli, direttore del laboratorio di Genetica Medica dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Di Nicoletta Mele

Una famiglia composta da 5 persone: marito di 54 anni, moglie di 56 anni e 3 figli di 23, 20 e 13 anni. Il primo ad ammalarsi di Covid-19 è stato papà Claudio che con l'arrivo dei sintomi, prima tosse e poi febbre, si è sottoposto al tampone il 17 ottobre 2020, ed è risultato positivo.

Dopo un paio di giorni i primi sintomi, spossatezza e qualche linea di febbre, per il figlio ventenne. Tutto il resto della famiglia ha così effettuato il tampone ed anche i due figli grandi sono risultati positivi al nuovo coronavirus, mentre mamma Francesca e il piccolo Massimo negativi.

Dei 3 componenti della famiglia, l'unico ad aver avuto un principio di polmonite è stato Claudio al quale è stata prescritta la terapia con azitromicina. Al terzo giorno di assunzione del farmaco la febbre è scomparsa. Nessun isolamento e tutti hanno vissuto sotto lo stesso tetto.

Nonostante la convivenza, la mamma e il figlio più piccolo non hanno avuto sintomi e sono sempre stati bene: non hanno contratto l'infezione Sars-CoV2.

Una resistenza al virus nonostante lo stretto contatto con una persona (nel caso della testimonianza 3 persone, n.d.r.) positiva accertata. Com'è possibile questa naturale immunità? La risposta è nella genetica?

Un team di genetisti del Policlinico di Tor Vergata di Roma guidato dal Prof. Giuseppe Novelli sta portando avanti una ricerca - i primi risultati pubblicati sulla rivista Science - firmata dal Consorzio internazionale di genetica Covidhge, in collaborazione con l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, sulla variante genetica legata a forme più severe di Covid-19.

Uno studio importante che potrebbe anche aprire la strada a nuove terapie personalizzate.

"Non tutti gli individui si ammalano allo stesso modo: ci sono gli asintomatici, i lievi sintomatici, i moderati, i gravi ed i gravissimi. Se il virus è lo stesso, cos'è che fa la differenza? È l'ospite, la persona. Da qui lo studio per capire quali sono i fattori di rischio o la resistenza al virus, ovvero quando un individuo non solo non si ammala ma non trasmette l'infezione".

Le parole del Prof. Giuseppe Novelli, Direttore del laboratorio di genetica medica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata intervistato da Health Online.

"In merito alla testimonianza, per valutare se la mamma e il figlio abbiano o meno contratto il virus, nel loro caso in forma asintomatica, avrebbero dovuto effettuare un esame sierologico di conferma.

Questo avrebbe permesso di verificare l'eventuale negatività agli anticorpi, nonostante l'esposizione prolungata al virus. Quindi, non possiamo affermare con certezza che si tratti di

"un'elevata capacità di risposta immunitaria" perché non abbiamo dati quantitativi in merito.

Quello che ci auguriamo, mediante il nostro studio, è di arrivare a rispondere anche questo quesito e di fornire una visione quanto più chiara possibile in merito a questa variabilità della risposta immunitaria dell'ospite".



Prof. Giuseppe Novelli
Direttore del laboratorio di genetica medica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata

Com'è nato il progetto internazionale?

Da diversi mesi collaboro con un consorzio internazionale, il COVID Human Genetic Effort, con lo scopo di studiare i fattori genetici associati a forme severe della patologia.

Tra i vari gruppi di ricerca, noi come Università di Tor Vergata insieme all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ed altri laboratori da tutto il mondo, stiamo studiando la risposta immunitaria all'infezione che, come sappiamo, è piuttosto variegata.

In particolare, per questo progetto stiamo cercando individui risultati negativi alla ricerca del virus che abbiano avuto un contatto stretto e prolungato con un soggetto sintomatico, affetto da SARS-CoV-2. Perché è importante studiare non soltanto i pazienti gravi, ma anche e soprattutto quelli apparentemente immuni. Quindi parliamo di persone che hanno avuto uno o più casi di COVID-19 in famiglia, come il coniuge, per esempio, con il quale hanno convissuto durante la malattia per l'impossibilità ad isolarsi o, come spesso accade, per motivi assistenziali, situazioni in cui non vengono messe in atto le normali pratiche di sanificazione e di protezione individuale con l'uso della mascherina.

Sesso ed età non sono fattori discriminanti, la cosa importante è che il soggetto sia risultato negativo ai tamponi antigenici o molecolari effettuati ed alla ricerca degli anticorpi specifici contro il virus.

Il motivo per il quale un soggetto non si infetta ed è immune al Covid-19 dipende da fattori genetici?

Come per tutte le malattie infettive, anche per il COVID-19 la predisposizione a contrarre l'infezione in forma più o meno grave è determinata da un insieme di fattori che sono in parte di natura genetica ed in parte di natura ambientale. I fattori genetici sicuramente influiscono nel determinare un'umentata suscettibilità all'infezione oppure, al contrario, possono contribuire a rendere un soggetto resistente o, se vogliamo, immunotollerante rispetto ad un determinato agente infettivo. Prendiamo l'HIV per esempio: il virus utilizza dei recettori di parete come porta di ingresso all'interno della cellula, tra cui CCR5, espresso sulla superficie dei linfociti. Ci sono persone che presentano una mutazione inattivante a livello di questo recettore, che pertanto non funziona. Dunque, questi soggetti diventano resistenti ai ceppi di HIV che hanno bisogno di legarsi a CCR5 per infettare la cellula.

Quali sono stati i primi risultati dello studio internazionale?

La risposta è stata sensazionale. Ci hanno scritto da tutta l'Italia per poter prendere parte al nostro studio. Al momento siamo ancora nel pieno della fase di reclutamento, ma unendo la nostra popolazione campione a quella degli altri centri che portano avanti lo studio raggiungeremo un numero significativo di casi.

Dalla ricerca, considerata una delle 10 scoperte più importanti del 2020, è emerso che il 12-15% delle persone che hanno contratto la malattia da Covid-19 nella forma grave ha un difetto genetico nella produzione dell'interferone. Che significa?

L'interferone fa parte della prima linea di difesa del nostro sistema immunitario, una volta che viene prodotto stimola una risposta immunitaria antivirale attraverso l'espressione di geni specifici, i cosiddetti Interferon Stimulated Genes (ISGs).

Chiaramente, se ho un difetto nella sua produzione, anche il segnale a valle è indebolito ed il sistema immunitario non viene allertato come dovrebbe. Lo abbiamo visto nel nostro studio su Science: difetti legati al pathway di segnalazione dell'interferone si associano a forme gravi di malattia, che altrimenti faremmo fatica a spiegare.

Abbiamo inoltre osservato che in circa il 10% dei pazienti l'interferone viene prodotto, ma non viene utilizzato perché neutralizzato dai pazienti stessi mediante la produzione di autoanticorpi. Il risultato è lo stesso: non produzione di interferone.

Questa evidenza ha permesso di sviluppare una nuova terapia per questo gruppo di pazienti: la "plasmaferesi" cioè l'eliminazione di questi autoanticorpi dal sangue.

Se c'è una percentuale di soggetti che non produce l'interferone, l'antivirale per eccellenza prodotto dall'organismo, ci sono anche individui che ne producono tanto da creare una barriera al virus?

Possibile! Ma non dimentichiamoci che esistono diversi tipi di interferone, in grado di stimolare risposte differenti. Ad esempio, gli interferoni di tipo I non sono soltanto coinvolti nella risposta antivirale, ma anche in quella infiammatoria. Quindi, anche nell'utilizzo di queste molecole a scopo terapeutico, è stato visto che il tempismo ha un'importanza fondamentale, perché la somministrazione tardiva potrebbe essere non soltanto inutile, ma anche controproducente, portando ad un aumento della risposta infiammatoria e ulteriore danno di organi e tessuti.

Variabilità individuale, da cosa dipende questa immunità?

Per variabilità individuale si intende la capacità di ciascun individuo di rispondere all'ambiente che lo circonda, adattandosi di volta in volta alla sfida che deve affrontare.

L'organismo umano fa parte di un ecosistema semi-aperto ed è perennemente in equilibrio dinamico. Pertanto, il protagonista in tal senso è la persona e le informazioni genetiche che ne sono alla base. Una particolare predisposizione può essere vantaggiosa o meno, anche in base al posto in cui si vive. Sappiamo benissimo che l'anemia mediterranea è endemica in molte regioni meridionali della nostra penisola. Questo perché è ormai risaputo che conferisce un certo grado di resistenza, una protezione se vogliamo dire, nei confronti del Plasmodium spp, agente respon-

sabile della cosiddetta malaria. Ogni individuo quindi è diverso dall'altro, e da un punto di vista squisitamente genetico, può essere portatore di caratteristiche uniche che lo rendono più o meno soggetto all'evolversi degli eventi.

Parliamo delle barriere di difesa immunitaria...

La difesa immunitaria, semplificando, è composta principalmente da tre ordini di difesa: una barriera fisica, una difesa chimica ed una risposta biologica.

L'immunità innata rappresenta la prima linea di difesa messa in atto dal nostro corpo nei confronti di un agente esterno.

È definita innata perché aspecifica, uguale per tutti gli agenti patogeni e soprattutto non selettiva. Ovviamente, deficit a carico del sistema immunitario innato comportano una condizione che facilita enormemente l'ingresso del patogeno all'interno dell'organismo. Ma non sempre un'umentata risposta comporta un sistema difensivo maggiore. Sappiamo ormai tutti che esistono le cosiddette patologie autoimmuni. Anche nel COVID-19, in molti pazienti, soprattutto i più giovani, gli esiti della malattia sono causati da un'eccessiva attivazione del sistema immunitario. Una sorta di iperinfiammazione.

Diversa, invece, è l'immunità adattativa o specifica. In questo caso, l'organismo ha avuto modo di "conoscere" il patogeno, di studiarlo. Ciò permette alle nostre cellule di rispondere in maniera efficace e specifica, attraverso la produzione sia di anticorpi, e da qui anche l'importanza della terapia con gli anticorpi mono-



clonali, sia di cellule di memoria. Anche in questo caso, una maggiore risposta non è sinonimo di una maggiore immunità. L'immunità innata e quella specifica non devono essere considerati due step consecutivi, ma agiscono sinergicamente e sono in equilibrio dinamico fra di loro.

Può essere sufficiente la risposta immunitaria innata o aspecifica a sconfiggere il virus?

No, assolutamente no. L'immunità innata è importante ma non è sufficiente a sconfiggere il virus. Come ricordato, è importante che l'organismo sviluppi una risposta specifica per spegnere la malattia.

Abbiamo notato un alto tasso di asintomatici, come anche un numero rilevante di casi severi, che purtroppo, il più delle volte, hanno portato alla morte. Per aiutare il nostro sistema, fortunatamente, abbiamo una serie di strumenti, altamente innovativi ed efficaci. Un esempio su tutti è il vaccino, che permette di fornire le istruzioni al nostro organismo per rispondere con efficacia contro il virus, prima ancora di entrare in contatto con il virus stesso.

Il fattore tempo è quindi importante, come è importante una risposta adeguata ed altamente specifica contro il patogeno. I vaccini rientrano in quella che noi chiamiamo medicina di prevenzione, e forniscono, il più delle volte, un'immunità duratura, o permanente. Questo perché stimola il nostro sistema immunitario, permettendogli non solo di disporre una risposta efficace, ma anche quella di produrre cellule di memoria, senza sviluppare la malattia. Diversamente, una risposta passiva è data dall'utilizzo del plasma iperimmune o meglio ancora dagli anticorpi monoclonali, se utilizzati in una fase precoce dell'infezione.

Avete iniziato con lo studio dei casi gravi. Una carenza della barriera innata può essere la causa dei sintomi gravi del virus?

Certamente, ormai non si tratta più di un'ipotesi, è stato ampiamente dimostrato. Immunità innata ed adattativa servono entrambe, rappresentano il risultato di milioni e milioni di anni di evoluzione. Sarebbe un po' come pensare di combattere una guerra con un esercito privo di fanteria o cavalleria, l'una non sostituisce l'altra.

Oltre alla genetica, quali sono gli altri principali fattori di rischio?

La genetica rappresenta, come in molte patologie, un background fondamentale. Il COVID-19 è una malattia sistemica,

multifattoriale e poligenica. Oltre a fattori genetici, esistono i cosiddetti fattori ambientali, che possono essere non modificabili, come l'età, il sesso, l'etnia; o modificabili, come lo stile di vita. L'insieme di tutti questi tasselli, quando presenti e se presenti, giocano un ruolo fondamentale all'interno del quadro clinico di ciascun paziente. Ed ovviamente, quando possibile, bisogna intervenire in maniera mirata.



Laboratorio di Genetica
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Una delle finalità dello studio, che sta raccogliendo sempre più casi in tutto il mondo attraverso criteri di selezione, testimonianze e campioni di sangue su base volontaria, è quella di scoprire quali sono i geni di resistenza utile allo sviluppo della medicina personalizzata "Negli ultimi anni - conclude il prof. Novelli - si sente sempre più spesso parlare di medicina personalizzata, in questo senso, individuare le basi genetiche responsabili di questo fenomeno potrebbe portare allo sviluppo di farmaci efficaci, nell'ambito della farmaco-genetica, per curare in modo più efficace chi si ammala di Covid-19. La scienza è la nostra strategia di uscita".



ABBIAMO LA RISPOSTA PRONTA

Health Assistance fornisce le soluzioni più qualificate in ambito di salute integrativa, servizi sociali e assistenza sanitaria, per privati e aziende. Siamo un Service Provider indipendente sul mercato dell'Assistenza Sanitaria Integrativa, dei servizi Socio Assistenziali e Socio Sanitari, nel comparto del Welfare Aziendale e privato. Per offrirvi il meglio, abbiamo stipulato accordi e convenzioni con le più accreditate Società di Mutuo Soccorso, Casse di Assistenza, Fondi Sanitari e Compagnie di Assicurazione, nonché Cooperative, Società di Servizi, strutture sanitarie e liberi professionisti.

Per i servizi sanitari e socio assistenziali,
anche domiciliari:
Numero Verde: 800.511.311
Numero dall'estero: +39 06 90198080

Per le strutture del Network o a coloro che
intendano candidarsi al convenzionamento
Ufficio Convenzioni: 06.9019801 (Tasto 2)
email: network@healthassistance.it

Health Assistance S.C.p.A.
c/o Palasalute
Via di Santa Cornelia, 9
00060 Formello (RM)



TUMORE AL COLON: I SEGNALI CHE PREDICONO L'ARRIVO DELLA NEOPLASIA

Lo studio AIRC del gruppo di lavoro al femminile guidato dalla ricercatrice Elena Adinolfi

di Alessia Elem

Investire nella ricerca è importante per lo sviluppo di nuove terapie volte alla cura e alla prevenzione dei tumori. Il cancro resta un'emergenza a livello mondiale, ricercatori e medici non possono permettersi battute d'arresto. In Italia, solo lo scorso anno, il cancro ha causato più del 25% dei decessi totali e si sono registrate circa 377.000 nuove diagnosi, più di 1.000 al giorno. (Fonte: "I numeri del cancro in Italia", 2020, a cura di AIRCUM, AIOM, Siaepec e Passi)

La Fondazione AIRC è da sempre impegnata in prima linea a sostegno della ricerca oncologica italiana. Per il 2021, AIRC e FIRCI investono 125 milioni 260 mila euro per sostenere circa 5.190 ricercatori che stanno lavorando alla messa a punto di metodi per diagnosi sempre più precoci e di trattamenti più efficaci e mirati per tutti i tipi di cancro. Un impegno straordinario che si traduce nel sostegno a 622 progetti di ricerca, 71 borse di studio, 22 programmi speciali e di IFOM, centro di eccellenza internazionale nel campo dell'oncologia molecolare.

Tra i progetti AIRC, c'è uno studio sul tumore al colon che sta portando avanti il gruppo, tutto al femminile, guidato da Elena Adinolfi, dell'Università di Ferrara (testimonial della campagna Arance della Salute, n.d.r.), che ha l'obiettivo di individuare alcuni segnali capaci di anticipare l'arrivo della neoplasia.

"La scienza per me è curiosità nel capire come funziona la natura e come rispettarla. Questo mi ha sempre affascinato sin da bambina".

Elena Adinolfi, classe 1974, salernitana di origine, dopo la laurea in Scienze Biologiche presso l'Università Federico II di Napoli e il dottorato in Biotecnologie all'Università degli Studi di Ferrara, ha approfondito le sue conoscenze sull'importanza del recettore P2X7 nella proliferazione cellulare ed il suo coinvolgimento nella leucemia linfatica cronica all'Institute of Molecular Pharmacology della University of Sheffield, presso il gruppo dei professori Surprenant e North, tra i maggiori esperti mondiali dei recettori purinergici.

È proprio dal percorso di studio che parte il suo progetto sul tumore al colon, una patologia molto diffusa che dipende spesso da processi infiammatori innescati da cattive abitudini alimentari, sedentarietà o da altre patologie autoimmunitarie come il morbo di Chron. Scopo dello studio è analizzare il ruolo delle vie di segnale purinergiche ed adenosinergiche nel passaggio da infiammazione a cancro, al fine di poter sviluppare terapie innovative in grado di prevenire la trasformazione tumorale ma anche di intervenire nel paziente oncologico, agendo sia sui tumori primari che nelle forme metastatiche.

"La principale novità della nostra ricerca - spiega - sta nell'affiancare lo studio del recettore P2X7, che ha funzioni notoriamente pro-infiammatorie e pro-tumorali, a quello delle ectonucleotidasi CD39 e CD73 e del recettore A2A, che invece sono noti per l'immunosoppressione, cioè la capacità delle cellule tumorali di bloccare la risposta immunitaria che tende a combattere contro il tumore. L'ipotesi che vogliamo dimostrare è che agendo su tutte queste molecole si possa bloccare in contemporanea lo sviluppo dei tumori e riattivare la risposta immunitaria antitumorale. Ci proponiamo inoltre di sviluppare nuovi farmaci dal costo limitato, e quindi accessibili ad una platea ampia di pazienti, da utilizzare come terapia innovativa del carcinoma al colon e di altri tumori a base infiammatoria".

Un lavoro intenso, che tiene impegnata la ricercatrice circa dieci ore giornaliere in laboratorio. "Devo riuscire a dividermi tra laboratorio, insegnamento, attività di gestione del gruppo di ricerca,



la scrittura di lavori ed altre attività editoriali o di richiesta fondi. Tutto il tempo speso al lavoro ha di sicuro un impatto sulla mia vita familiare, ma sono contenta di poter trasmettere alla mia famiglia l'amore per lo studio e la passione per la conoscenza dei fenomeni naturali e patologici".

Elena Adinolfi ha sempre creduto di voler fare la ricercatrice.

La curiosità nei confronti della natura e dei processi biologici, così come delle tematiche ambientali, è sempre stata molto forte sin dall'adolescenza. Gli studi in scienze biologiche hanno alimentato in lei la voglia di indossare un giorno il camice per poter fare la sua parte nella comunità e magari poter identificare nuove terapie.

"Oggi, come scienziato che lavora da più di vent'anni, mi ritengo fortunata a poter svolgere un lavoro creativo ed entusiasmante in un ambiente stimolante e a contatto con tanti giovani talenti. Il rapporto col mio gruppo di ricerca è molto stretto, abbiamo stabilito una buona sinergia di collaborazione e ci aiutiamo a vicenda, proponendo sempre nuove soluzioni



Dott.ssa Elena Adinolfi
ricercatrice AIRC

"Oggi, come scienziato che lavora da più di vent'anni, mi ritengo fortunata a poter svolgere un lavoro creativo ed entusiasmante in un ambiente stimolante e a contatto con tanti giovani talenti. Il rapporto col mio gruppo di ricerca è molto stretto, siamo tutte persone giovani e appassionate alla ricerca e alla scoperta dei processi patologici che sottostanno allo sviluppo del cancro e delle patologie infiammatorie e questo ci permette di convogliare il nostro entusiasmo nel lavoro sperimentale."

per risolvere problemi sperimentali o per interpretare dati complessi. Siamo tutte persone giovani e appassionate alla ricerca e alla scoperta dei processi patologici che sottostanno allo sviluppo del cancro e delle patologie infiammatorie e questo ci permette di convogliare il nostro entusiasmo nel lavoro sperimentale”.

Grazie ad AIRC ha avuto la possibilità di consolidare il suo gruppo di ricerca pubblicando lavori su riviste prestigiose come Nature Reviews Cancer, Cancer Research ed Oncogene. “Io ed il mio gruppo abbiamo dato numerose dimostrazioni sperimentali che hanno aperto la strada all'utilizzo di farmaci anti P2X7 nei pazienti oncologici e hanno posto le fondamenta del lavoro futuro che oggi potrò proseguire grazie a questo nuovo finanziamento”. Un progetto che conferma l'importanza delle donne nella ricerca scientifica che, nonostante l'emergenza da Covid-19 abbia dimostrato ancora una volta il ruolo fondamentale che scienziate, ricercatrici e dottoresse ricoprono nel campo del progresso e dell'innovazione, non ha ancora trovato la piena inclusione. Secondo il report dell'Unesco Women in Science è emerso che al livello globale meno di un terzo dei lavoratori in campo scientifico è donna. L'11 febbraio si celebra la Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza proprio con l'obiettivo di evitare gli stereotipi di genere alle scienziate di non essere svantaggiate durante la propria carriera.

“Nel settore biomedico in termini percentuali si laureano molte più donne che uomini e con votazioni in genere più elevate – commenta e conclude Elena Adinolfi – Le percentuali però cambiano molto sia per l'accesso ai ruoli accademici e soprattutto ai livelli più elevati della carriera. In questo modo si perde l'apporto all'avanzamento della scienza di migliaia di menti brillanti. Considerato poi che quello di laboratorio è un lavoro di squadra, si perde anche la capacità innata delle donne di gestire in maniera armoniosa i rapporti umani e di lavorare con elasticità, precisione e dinamismo. Pertanto, tutta la società dovrebbe premurarsi di instradare più bambine alle carriere scientifiche e favorire politiche volte alla tutela della maternità e dell'assunzione di scienziate di sesso femminile”.

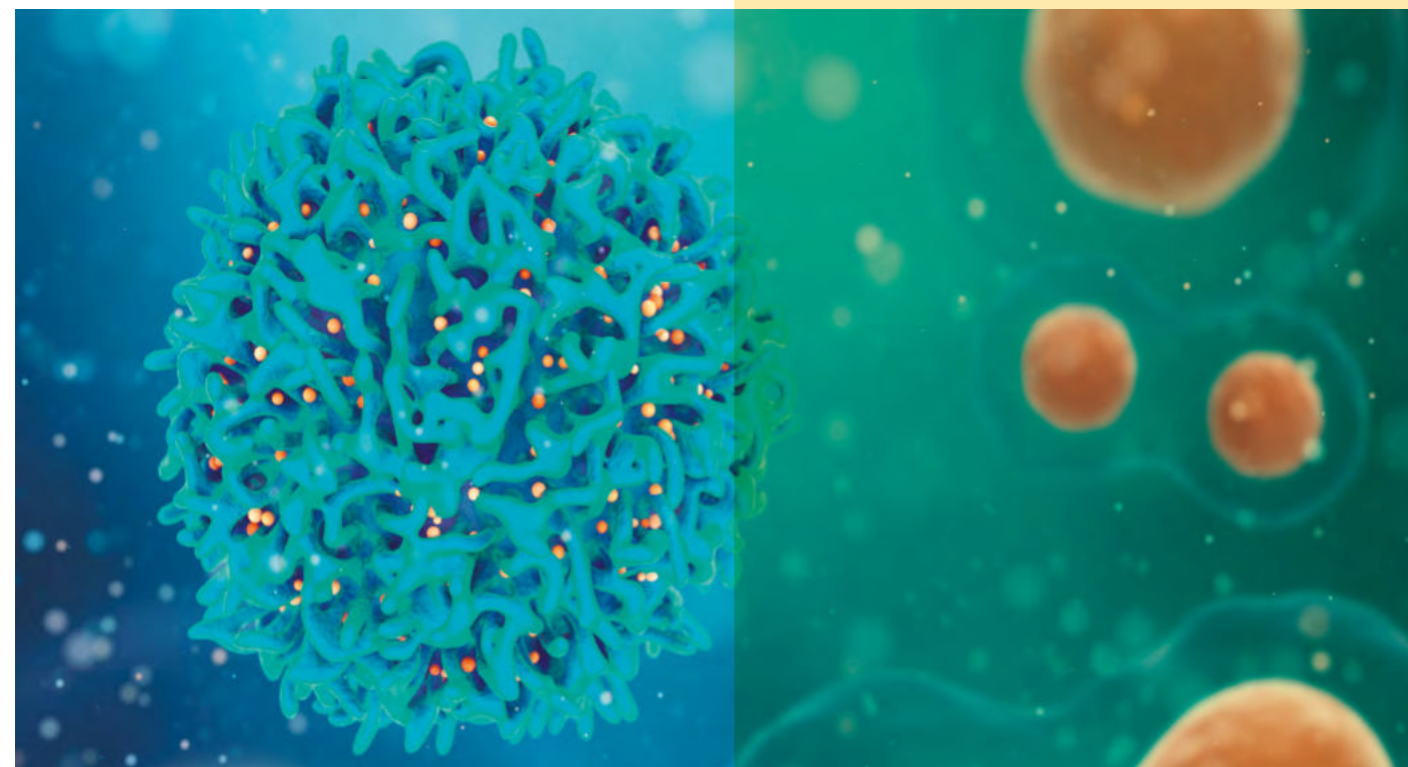
Il tema scelto quest'anno dall'ONU per la sesta edizione di Women in Science Day, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2015, è stato: “Donne scienziate in prima linea nella lotta contro il Covid-19”.



La Dott.ssa Elena Adinolfi e il team di ricerca










Un progetto che conferma l'importanza delle donne nella ricerca scientifica.

Secondo il report dell'Unesco Women in Science è emerso che al livello globale meno di un terzo dei lavoratori in campo scientifico è donna. L'11 febbraio si celebra la Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza proprio con l'obiettivo di evitare gli stereotipi di genere alle scienziate di non essere svantaggiate durante la propria carriera.



Oltre 125 milioni di euro per la lotta contro il cancro

Per il 2021 AIRC e FIRC hanno deliberato contributi per **715 progetti di ricerca e programmi di formazione**. La rilevanza e l'impatto per il cancro, l'innovatività, la fattibilità e l'esperienza dei proponenti sono i principali criteri che hanno indirizzato la **selezione di progetti**. Nel caso delle borse di studio si è valutata anche la capacità di guida e insegnamento del capo laboratorio.

 <p>518 Investigator Grant</p> <p>DURATA 5 anni</p> <p>progetti guidati da ricercatori affermati, coprono il costo della ricerca più quello del personale che lavora al progetto.</p>	 <p>89 My First AIRC Grant</p> <p>DURATA 5 anni</p> <p>progetti per giovani ricercatori per condurre una prima ricerca indipendente e acquisire progressivamente autonomia.</p> <p>ETÀ RICERCATORI sotto i 40 anni</p>	 <p>15 Start-Up</p> <p>DURATA 5 anni</p> <p>progetti per giovani ricercatori che rientrano dall'estero e avviano il proprio laboratorio in Italia.</p> <p>ETÀ RICERCATORI preferibilmente sotto i 35 anni</p>
 <p>66 Borse per l'Italia</p> <p>DURATA fino a 3 anni</p> <p>per giovani ricercatori che desiderano cominciare la propria formazione in un laboratorio di ricerca oncologica.</p>	 <p>5 Borse per l'estero</p> <p>DURATA 2 anni</p> <p>per giovani ricercatori che intendono passare un periodo di specializzazione in un laboratorio internazionale.</p>	 <p>9 Programmi speciali</p> <p>DURATA fino a 7 anni</p> <p>programmi 5 per mille e Multi Unit vedono all'opera il meglio della ricerca oncologica italiana con l'obiettivo di identificare terapie più efficaci e nuovi strumenti di prevenzione e diagnosi precoce, e di combattere le metastasi di molti tipi di tumore.</p>
 <p>13 Accelerator Award</p> <p>un investimento congiunto di AIRC, Cancer Research UK (CRUK) e Fundación Científica - Asociación Española Contra el Cáncer (FC-AECC). Dei tredici programmi finanziati, quattro sono a guida italiana e si prefiggono di comprendere più a fondo il cancro e arrivare presto a nuove terapie, accelerando i progressi della ricerca traslazionale.</p>	<p>Istituto FIRC di Oncologia Molecolare</p> <p>FIRC sostiene anche lo sviluppo delle attività di IFOM, un centro di ricerca di eccellenza dedicato allo studio della formazione e dello sviluppo dei tumori a livello molecolare, nell'ottica di un rapido trasferimento dei risultati scientifici dal laboratorio alla cura del paziente oncologico.</p> 	
<p>Oltre 5.000 ricercatori al lavoro contro il cancro nel 2021 grazie al sostegno di AIRC</p>  <p>51% ha meno di 40 anni</p> <p>61% Donne</p>		

20 Health 2001-2021 ITALIA ANNIVERSARY



DA 20 ANNI NEL MONDO DELLA SALUTE PER DIFFONDERE E TUTELARE BENESSERE, WELFARE E PREVENZIONE

Un traguardo significativo per il gruppo leader in Italia nei servizi legati alla cura della Salute. L'intervista al Fondatore e CEO Massimiliano Alfieri

Di Nicoletta Mele



Soluzioni di sanità integrativa per famiglie, imprese e per la pubblica amministrazione, una vasta rete di strutture convenzionate su tutto il territorio nazionale, una proposta completa di welfare aziendale e innovativi servizi in telemedicina. Questo il modello sanitario offerto da Health Italia, PMI innovativa quotata sul mercato AIM Italia, tra le più grandi realtà indipendenti del mercato italiano che operano nella Sanità Integrativa.

Da 20 anni Health Italia promuove la cultura della salute e della prevenzione e oggi rappresenta uno dei player più completi e attivi nel panorama italiano. La salute e il benessere della persona sono al centro di ogni attività del Gruppo che negli anni è cresciuto proponendo soluzioni innovative per migliorare la qualità e l'accessibilità ai servizi sanitari e per un'offerta completa per la cura della persona.

"Innoviamo e miglioriamo ogni giorno i nostri servizi e continueremo a farlo con passione e determinazione diffondendo la cultura della prevenzione e promuovendo uno stile di vita sano".

Le parole del CEO Massimiliano Alfieri nell'intervista per Health Online dove ha raccontato la storia di un gruppo solido e integrato per il quale "ogni azione è salute e prevenzione".

Massimiliano Alfieri
Fondatore e CEO di
Health Italia S.p.A.



#INEVIDENZA

Come nasce il Gruppo Health Italia?

Questi 20 anni sono stati intensi e personalmente costruiti su un ulteriore decennio, perché da quando partii nel 1991 fondando la prima società, ogni giorno, ogni iniziativa imprenditoriale, ogni investimento effettuato è servito per gettare le fondamenta e costruire questo Gruppo. L'ambito di origine è quello della Sanità e della Previdenza, sin dai primi passi il know how e la vision aziendale erano focalizzati nel fornire un supporto concreto per le famiglie e le imprese nel mondo della sanità integrativa e del welfare tramite servizi e prodotti dedicati, inizialmente di origine assicurativa.

Dal 2007 ci siamo allontanati gradualmente dal settore assicurativo per scegliere come partner strategici Enti più affini ai nostri valori, quali le Società di Mutuo Soccorso; il percorso culmina nel 2008 quando Health Italia diviene promotore principale, insieme ad altri importanti player nazionali, della costituzione di Mutua MBA, Società Generale di Mutuo Soccorso, che attualmente rappresenta la più grande mutua italiana per numero di Soci.

Un modello di business che si è consolidato nel tempo con un incremento costante di servizi rivolti a Casse, Fondi e Società di Mutuo Soccorso, iniziando dalla creazione di un service provider e un servizio di guardia medica mutualistica, fino ad arrivare a fornire piattaforme digitali, servizi di welfare aziendale e un centro erogatore di telemedicina.

Quali sono gli obiettivi e i valori che non sono mai mutati nel tempo?

La sanità integrativa è fondamentale per tutelare la salute delle persone: diffondere la cultura della prevenzione e promuovere uno stile di vita sano sono i valori alla base della filosofia del Gruppo, da sempre.

Grazie alle competenze integrate nel mondo dell'healthcare, Health Italia rappresenta da alcuni anni un punto di riferimento nel panorama

italiano per la cura e il benessere della persona, affrontando ogni giorno le sfide di un settore che richiede costantemente innovazione, affidabilità e capacità di adattamento. Crediamo fermamente nella sanità integrativa fondata sui principi della mutualità come supporto efficace ad un sistema sanitario pubblico per contribuire a garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini. Gli obiettivi del Gruppo sono rimasti sempre quelli dall'origine, ma nel tempo è stata modificata la modalità con la quale vengono declinati sul mercato. Le soluzioni proposte si sono arricchite sia di strumenti tecnologicamente evoluti, e la Telemedicina ne è l'esempio più significativo, sia di una costante attenzione sociale, etica ed ambientale delle quali le differenti certificazioni ufficiali ottenute sono la testimonianza concreta. Siamo sempre stati coerenti con la nostra mission: portare benessere tra le persone con la prevenzione e la cura della salute, generando valore nei sistemi di protezione per famiglie e aziende per innovare e migliorare ogni giorno il tradizionale sistema di welfare. Continuiamo a farlo con passione e determinazione promuovendo la cultura dello stile di vita sano.

Un'attività che in pochi anni si espande dalla provincia di Roma all'intero territorio nazionale...

Da realtà locale sviluppata su Roma e provincia fino al 2007-2008, Health Italia negli anni riesce ad espandere la sua attività in tutto il territorio nazionale, grazie anche alla scelta di adottare un sistema proprietario di servizi multicanale per promuovere la sanità integrativa, attraverso accordi con istituti bancari, aziende, enti bilaterali, reti di promotori, piattaforme on line che hanno determinato un posizionamento geografico diffuso.

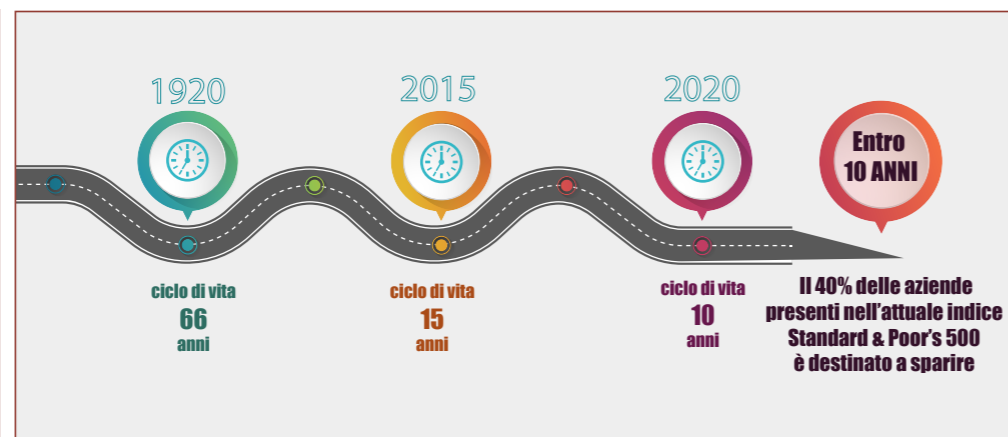
L'espansione territoriale accompagna anche una crescita del perimetro aziendale per linee esterne già dal 2007, tramite uno scambio



IL CICLO DI VITA DELLE AZIENDE

Una statistica condotta sulle aziende dell'indice S&P, Standard & Poor's 500, ha calcolato che il ciclo di vita medio di un'impresa (fusione, acquisizione, cessazione), negli ultimi decenni si sta drasticamente riducendo, attualmente si calcola mediamente in 18 anni.

In Italia ad oggi la vita media di un'azienda è di 12 anni (fonte dati Unioncamere).



Fino al CUORE della SALUTE



Un insieme di servizi integrati per promuovere la cultura della prevenzione e il benessere della persona.

Health Italia S.p.A. è un'azienda quotata al mercato AIM ITALIA di Borsa Italiana



azionario con il Gruppo Basis di Oscar Pischreddu, oggi Vicepresidente Health Italia, che poi negli anni successivi è stato totalmente integrato nel Gruppo, al quale sono seguite una serie di acquisizioni di realtà altamente compatibili con la nostra visione strategica sia in termini di servizi e prodotti offerti sia in termini di cultura etica.

Questo mix di crescita interna ed esterna ha consentito di procedere in un percorso che ha portato l'azienda a divenire da alcuni anni un punto di riferimento nazionale per servizi e prodotti di sanità integrativa e di welfare aziendale.

In un percorso così lungo, ci sono stati momenti particolarmente impegnativi?

In questo lungo viaggio ho incontrato tante persone che hanno fattivamente contribuito a realizzare quello che oggi insieme rappresentiamo, che hanno sposato la vision e la mission aziendale e che ci hanno consentito di diventare una Società ad azionariato diffuso con quasi 1.000 azionisti.

Non sono certo mancati i momenti difficili, come il triennio 2011-2014 nel quale tentativi di crescita per linee esterne non hanno portato i risultati sperati, anche in termini di complementarità con modelli di business non completamente in linea con la filosofia aziendale.

Altri momenti delicati sono scaturiti dalle grandi crisi che hanno coinvolto anche il nostro Paese, dalla crisi finanziaria internazionale partita nel 2008 dagli Stati Uniti con il fallimento della Lehmann Brothers, fino all'attuale contesto di pandemia da Covid-19, che sta ridisegnando completamente la quotidianità e anche il modo di fare impresa.

Portare avanti un business per tanti anni è sempre più difficile: da una statistica condotta sulle 500 aziende statunitensi a maggiore capitalizzazione - l'INDEX Standard & Poor's 500 -, il ciclo di vita di un'impresa (fusione, acquisizione, cessazione) si è drasticamente ridotto nel corso degli ultimi decenni.

Negli anni 1920 un'impresa aveva una durata media di 66 anni, calata a 15 anni nel 2015, e a 10 anni nel 2020. Si considera che entro 10 anni, il 40% delle aziende presenti in questa classifica, spariranno.

In Italia, ad oggi la statistica di vita delle imprese è di 12 anni: raggiungere un anniversario così rilevante come quello dei 20 anni di attività per Health Italia, dunque, è indubbiamente un traguardo importante che viviamo con un pizzico di orgoglio.

Un traguardo significativo raggiunto grazie a dei valori fondamentali che coinvolgono tutta la struttura organizzativa del gruppo, dai manager ai dipendenti, ai promotori, ai partner strategici e commerciali, che possono essere sintetizzati in adattabilità del modello di business, velocità di risposta alle esigenze del mercato, attenzione all'eticità dei comportamenti e sostenibilità delle azioni, capacità di innovazione tecnologica, affidabilità nei confronti di tutti gli stakeholder.

Un cammino di impresa che è stato coronato dalla quotazione in borsa al mercato AIM. Un punto di arrivo o di partenza?

Il 9 febbraio del 2017 è sicuramente una data scolpita nella storia del Gruppo perché quel giorno è stata avviata la negoziazione del titolo Health Italia sul mercato alternativo del capitale gestito da Borsa Italiana e denominato AIM. Si è trattato contestualmente di un punto di arrivo e di un punto di partenza: un punto di arrivo a fronte di 16 anni di impegno continuo volto a realizzare una realtà societaria consolidata con un percorso di evoluzione costante in grado di soddisfare qualitativamente e quantitativamente i criteri richiesti da Borsa Italiana; un punto di partenza per una crescita ulteriore di un progetto che coinvolgesse anche nuovi investitori per integrare verticalmente ed orizzontalmente in modo funzionale il modello di business con servizi e prodotti sinergici, innovativi e di qualità, indispensabili per coniugare sviluppo e redditività anche cogliendo nuove opportunità. È sicuramente tutt'ora una grande sfida, perché le dinamiche attuali dei mercati finanziari molto spesso impongono una visione temporalmente contratta rispetto alle logiche imprenditoriali che hanno un respiro di lungo periodo, e proprio la veste di azienda quotata ti impegna a coniugare questi due aspetti con un gradiente di difficoltà ulteriore rappresentato dalla grande responsabilità verso gli azionisti, i dipendenti, i partner ed i clienti.

In questo contesto sono fermamente convinto che corroborando i positivi dati bilanciistici che il Gruppo esprime da vent'anni, con la nostra storia di evoluzione in mercati in grande sviluppo come sono quelli in cui operiamo, con la innegabile solidità patrimoniale che esprimiamo, con la nostra visione strategica orientata al futuro, con la grande capacità di innovazione che continuiamo a dimostrare e con i valori che rappresentiamo, Health Italia stia mantenendo fede ai propri principi, alla propria vision ed alla propria mission di società quotata.

Difficoltà del SSN, emergenza sanitaria e liste di attesa: se nel pubblico bisogna mediamente attendere mesi per avere una prestazione, come opera Health Italia per sensibilizzare gli utenti?

Abbiamo fin dall'origine avuto chiaro che le direttrici sulle quali orientare la nostra proposizione commerciale fossero due: accessibilità e prossimità. Partendo da questi elementi strategici abbiamo costruito, passo dopo passo, la promozione di un sistema organizzato e solidaristico che possa concedere, senza barriere, l'accesso ad un'assistenza sanitaria ad ampio spettro, nella quale è innegabile che i valori mutualistici rappresentino un elemento caratterizzante.

In termini di accessibilità abbiamo fin da subito focalizzato come fosse indispensabile realizzare un sistema di offerta articolato ed altamente professionale, tramite la creazione di prodotti di protezione sanitaria fondati sul concetto della mutualità che consente di evitare barriere all'ingresso in termini di età, stato sociale, caratteristiche professionali.

Abbiamo poi veicolato questa proposizione commerciale tramite professionisti dedicati e formati come i promotori con partner strategici come gli istituti bancari ed anche per mezzo di modelli evoluti fondati su sistemi on line, tanto da raggiungere un'accessibilità molto elevata, evidenziata dal fatto che il nostro portafoglio clienti cresce da ormai 15 anni senza soluzione di continuità e con una customer retention di assoluto rilievo.

In relazione al tema della prossimità abbiamo operato per consentire ai nostri clienti di avvalersi di strutture mediche convenzionate posizionate su tutto il territorio nazionale, selezionate con criteri qualitativi e quantitativi, per costruire un network altamente specializzato, professionalizzato e decentrato che oggi conta su oltre 8 mila strutture sanitarie in grado di fornire tutte le molteplici prestazioni richieste dai nostri clienti. In questo contesto, inoltre, l'evoluzione della tecnologia dal 2016 ci ha consentito di sviluppare un nuovo concept, rappresentato dal modello Health Point, in grado di accelerare il processo di vicinanza ai nostri clienti costituiti da singoli individui, famiglie e dipendenti di imprese convenzionate.

Il Gruppo Health Italia opera anche nel campo della telemedicina (l'insieme di tecniche mediche ed informatiche che permettono la cura di un paziente a distanza o più in generale di fornire servizi sanitari a distanza, n.d.r.) entrata a pieno titolo nel Sistema Sanitario Nazionale da dicembre 2020 con la firma del Ministero della Salute alla Conferenza Stato-Regione sulle linee guida nazionali per la telemedicina. Una grande opportunità, resa ancor più evidente dall'emergenza causata dalla pandemia da Covid-19, per il settore dell'Healthcare, che il gruppo ha colto 5 anni fa. "Nel 2016 Health Italia aveva già compreso i vantaggi e l'importanza della Telemedicina - ha raccontato Alfieri - e tramite la controllata Health Point S.p.A. abbiamo sviluppato un innovativo format per l'erogazione di prestazioni sanitarie in questa modalità. Il Gruppo ha peraltro attivato importanti partnership con

diverse aziende clienti, per portare l'Health Point in sede e fornire ai dipendenti numerosi servizi di Telemedicina, quali esami diagnostici e televisite. Ma non ci siamo fermati qui e tramite accordi con alcune farmacie e con case di cura abbiamo reso il concept Health Point disponibile per individui e famiglie". "L'arrivo dell'emergenza sanitaria - ha aggiunto - che ha portato una forte limitazione negli spostamenti e la crescente difficoltà di effettuare visite e controlli medici per le persone, hanno poi confermato che la scelta strategica che avevamo intrapreso ben 5 anni fa fosse la soluzione ideale per garantire prestazioni sanitarie in Telemedicina, spronandoci a incrementare gli investimenti per diffondere in maniera consistente il nostro modello Health Point, che da quest'anno potrà veicolare le proprie prestazioni anche tramite le tabaccherie in virtù di un accordo strategico stipulato con la FIT e la loro controllata Novares".

In questo contesto economico e sociale, per le imprese è necessario evolversi per competere in un mercato in continuo mutamento.

Absolutamente. Comunicare e valorizzare le scelte e i processi di business, implementare le azioni che possano rendere le attività quanto più trasparenti per attivare sistemi che possano risultare in linea con il benessere delle persone è un percorso che la nostra azienda ha intrapreso in coerenza con il proprio modello di business.

In questa visione le tematiche relative alla sostenibilità sono da sempre state ritenute centrali e strategiche, per questo motivo il Gruppo ha voluto realizzare il proprio Bilancio di Sostenibilità seguendo i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda ONU 2030, per comunicare in maniera trasparente a tutti gli stakeholders i valori, le strategie e le performance direttamente collegate ai propri impatti sociali, ambientali e di governance.

Abbiamo inoltre ritenuto opportuno richiedere alla società specializzata Cerved Rating Agency la valutazione del nostro Rating ESG che ci è stata rilasciata all'inizio del 2020 con un risultato di BBB "High ESG Risk Management Capability". Su queste basi abbiamo costruito un piano aziendale di sostenibilità che, deliberato dal CDA, sarà la nostra guida per i prossimi anni, utile a garantire costante coerenza tra modello di business e comportamenti sostenibili.

Non solo promozione della Sanità Integrativa e del Welfare aziendale, assistenza sanitaria e prestazioni innovative, ma anche attenzione e impegno nei confronti dei temi sociali. Il Gruppo Health Italia al suo interno annovera anche una Fondazione Onlus.

Quale spirito muove questa realtà e quali sono i progetti più rilevanti?

La Fondazione rappresenta un punto di incontro importante tra le attività di promozione e cura della salute del gruppo Health Italia

e i valori fondamentali delle società di mutuo soccorso, come la solidarietà, la fratellanza e l'aiuto reciproco.

Nata nel 2015 e divenuta Onlus nel 2018, essa sostiene progetti con finalità sociale e solidale legati alla sfera della salute e del benessere, per tutelare e favorire un accesso alle cure mediche uguale per tutti e per valorizzare il patrimonio storico delle società di mutuo soccorso.

Tra le attività portati avanti, spiccano due progetti in particolare: il primo è La Banca delle Visite, nata per donare prestazioni mediche a persone in difficoltà che hanno bisogno di sostenere visite con urgenza e non possono permettersi di attendere i tempi del servizio sanitario nazionale, né di curarsi privatamente.

L'altra importante realtà è il Museo del Mutuo Soccorso, che si trova presso il Palasalute a Formello (RM), sede del gruppo, voluto per una valorizzazione del patrimonio culturale delle mutue, con oltre 500 reperti custoditi ed esposti. Possiamo dire che la Fondazione esprime con coerenza il nostro modo di fare impresa in un sistema integrato tra profit e no profit.

Quali sono i progetti futuri del Gruppo?

Siamo ad un traguardo importante: a Marzo del 2021, precisamente il giorno 19, questa azienda compirà 20 anni ed è un momento significativo in cui riflettere su come il nostro Gruppo possa percorrere il suo futuro.

Potremmo anche accontentarci di celebrare 20 anni di una storia interessante per focalizzarci sulla gestione dell'esistente, ma non è un pensiero nelle nostre corde.

Nel 2019 e nel 2020 abbiamo rafforzato ulteriormente il nostro modello di business ampliandolo con una specifica offerta dedicata a commercializzare anche prodotti nutraceutici e cosmeceutici, in coerenza con la nostra mission focalizzata a garantire il benessere delle persone ed abbiamo integrato ulteriormente il gruppo che oggi si presenta con un modello poggiato su tre solide realtà produttive, rappresentate da Health Italia S.p.A., quotata all'AIM e dedicata alla realizzazione e commercializzazione di prodotti e servizi per la protezione sanitaria ed il welfare aziendale, che controlla Health Point S.p.A., dedicata alla Telemedicina ed alle prestazioni sanitarie,

e Health Biosciences S.p.A. focalizzata sulla realizzazione e commercializzazione di prodotti cosmeceutici e nutraceutici naturali. Siamo, quindi, organizzativamente, economicamente, commercialmente e funzionalmente in grado di operare in modo integrato ed anche in una logica di cross selling in tre mercati che prospettano interessanti valori di crescita attesa per i prossimi anni, quali sono la sanità integrativa ed il welfare aziendale, la telemedicina e le prestazioni sanitarie, la cosmeceutica e la nutraceutica. Operando su piattaforme proprietarie siamo molto flessibili ed in grado di penetrare in profondità questi mercati con un sistema commerciale multicanale rappresentato da promotori specializzati, istituti bancari, partner commerciali come le 40 mila tabaccherie iscritte alla FIT, enti bilaterali, aziende, case di cura, vendita on line.

Che fosse il percorso corretto lo hanno dimostrato i risultati economici ottenuti e le nostre performance in questi anni, che ci hanno consentito di costruire un modello di business innovativo, integrato e solido, e da oggi abbiamo davanti la prossima sfida, che non ha eguali nel nostro paese e che rappresenta il nostro piano aziendale per i prossimi 10 anni, in coerenza con la nostra mission: diffondere in modo massivo la cultura del benessere e della prevenzione e promuovere diffusamente uno stile di vita sano indispensabile per garantire la tutela della salute di tutti i cittadini, offrendo loro prodotti e servizi di qualità, operando sempre secondo i parametri della sostenibilità aziendale, per realizzare la piena soddisfazione di tutti i nostri stakeholder.

Il 19 marzo è anche la festa del papà e l'azienda è come un figlio che cresce: un figlio che oggi con 20 anni d'esperienza deve affacciarsi al mondo e dimostrare che si è fatto uomo, che si è fatto grande.

Professionalità, qualità dei servizi, affidabilità e trasparenza sono i valori a cui da sempre si ispira Health Italia per essere al fianco delle persone e delle imprese: un gruppo in continua evoluzione volto a garantire la tutela della salute e della prevenzione.



Il Museo del Mutuo Soccorso, aderente al circuito Museimpresa, sorge all'interno del Palasalute a Formello (RM), sede del gruppo Health Italia. Con una collezione di oltre 500 reperti, racconta un momento storico in cui le Società di Mutuo Soccorso hanno rappresentato una vera e propria forma di assistenza socio-sanitaria per i propri Soci.



Con ogni nostra azione sosteniamo e tuteliamo Benessere, Welfare e Prevenzione



Nel 2019 Health Italia ha realizzato il suo primo bilancio di sostenibilità per comunicare in modo trasparente i propri valori, le strategie e le performance relative agli impatti sociali, ambientali e di governance delle proprie attività. Ha inoltre richiesto all'agenzia specializzata Cerved Rating Agency la classificazione del proprio rating ESG ottenendo un valore di 'BBB' nell'ESG Risk Management Capability.

An aerial photograph of a large university campus. The central focus is a large, circular building under construction, featuring a complex, lattice-like metal framework. Surrounding this central structure are various other buildings, some with flat roofs and others with more modern, angular designs. The campus is interspersed with green spaces, trees, and parking areas. The overall scene is captured from a high angle, providing a comprehensive view of the campus layout.

SCIENZE DELLA VITA: UN SETTORE INTERDISCIPLINARE PER RISPONDERE ALLE SFIDE DEL FUTURO

L'intervista al Presidente della Fondazione Human Technopole Prof. Marco Simoni
Di Nicoletta Mele

#INNOVAZIONE E TECNOLOGIA



Prof. Marco Simoni -
Presidente della Fondazione Human Technopole

Prof. Marco Simoni: “un potenziale altamente competitivo a livello globale che può essere di forte stimolo allo sviluppo delle nostre società e delle nostre economie”.

Innovazione e ricerca, medicina (e prevenzione) di precisione, cure personalizzate. Riflettori puntati sul potenziamento della ricerca nelle scienze della vita – industria farmaceutica, biotecnologie e produzione di dispositivi medici e servizi sanitari – per lo sviluppo di un’economia sostenibile in grado di creare grandi opportunità nel settore sanitario, agroalimentare, chimico, farmaceutico e di tutela dell’ambiente.

Il settore delle life science, che in Italia vale il 10% del Pil nazionale, rappresenta un elemento chiave per rispondere alle sfide del futuro, un processo accelerato dalla pandemia da Covid-19 che vede l’Italia un Paese competitivo al livello internazionale. In questo scenario Human Technopole, l’istituto italiano di ricerca per le scienze della vita, con sede a Milano nell’ex area di Expo 2015 (Mind - Milano Innovation District), rappresenta un hub internazionale per la ricerca nel campo dell’industria e delle scienze della vita.

Health Online ha intervistato il Presidente della Fondazione Human Technopole, Prof. Marco Simoni. “Il settore delle scienze della vita ha un potenziale enorme, non solo a livello nazionale, ma globale: secondo le stime dell’OCSE nel 2030 le cosiddette Life Sciences incideranno complessivamente per il 2,7% del PIL globale. Saranno biotech l’80% dei prodotti farmaceutici, il 50% di quelli agricoli, il 35% di quelli chimici e industriali. Perché il nostro Paese possa essere competitivo in questo settore è necessaria a mio avviso una riflessione su come favorire e rendere più semplice e concreta l’interazione tra le varie componenti della filiera. Penso ad esempio al tema del trasferimento tecnologico che ancora ci vede deboli rispetto a competitor stranieri, a causa di un ecosistema frammentato, dell’assenza di figure professionali specializzate e di capitali pazienti, ma anche di una visione ancora radicata che considera il trasferimento tecnologico come alternativo alla divulgazione scientifica”.

In che modo il settore delle scienze della vita può migliorare la vita dei cittadini?

Migliorare la salute e il benessere delle persone è il fine ultimo delle scienze biomediche. Quello delle life science è un settore altamente interdisciplinare che include l’industria farmaceutica, la biotecnologia e i servizi sanitari. Oggi l’approccio a cura e prevenzione si sta indirizzando sempre più verso una medicina predittiva e personalizzata che combina fattori intrinseci (come le nostre caratteristiche genetiche) con fattori estrinseci (stile di vita, ambiente circostante). Investire in quest’area significa non soltanto migliorare la qualità delle nostre vite, ma anche potenziare un



Palazzo Human Technopole

settore altamente competitivo che può essere di forte stimolo allo sviluppo delle nostre società e delle nostre economie.

Conosciamo meglio Human Technopole. Come e perché nasce il progetto?

Human Technopole nasce su proposta del Governo italiano per raccogliere l’eredità di EXPO Milano 2015. L’area dell’esposizione universale oggi è MIND – Milano Innovation District: un nuovo distretto cittadino dedicato a scienza, ricerca e innovazione. Al cuore di quest’area, dentro gli spazi di Palazzo Italia, abbiamo avviato un nuovo istituto di ricerca per le scienze della vita. Human Technopole vuole essere un centro d’eccellenza per la ricerca, aperto a collaborazioni con la comunità nazionale e internazionale.

Quali sono strategie e quali i centri che lo compongono?

Le nostre prime aree di ricerca sono tra di loro complementari e altamente rilevanti per il settore biomedico: genomica, neurogenomica,

biologia strutturale, biologia computazionale e un focus su sanità pubblica e sistemi sanitari con il Centro Analisi, Decisioni e Società, organizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano. La nostra missione è quella di migliorare la salute e il benessere delle persone, grazie a uno studio globale e interdisciplinare della biologia umana. Vogliamo comprendere il funzionamento delle malattie, in particolare cancro e malattie neurodegenerative, sfruttando gli avanzamenti tecnologici degli ultimi vent’anni e l’enorme quantità di dati biologici, clinici e socioeconomici a disposizione della comunità scientifica”.

Quali sono le attività a supporto della comunità scientifica nazionale e internazionale?

“Le nostre iniziative mirano a portare valore aggiunto all’ecosistema nazionale, già molto avanzato. Human Technopole è per esempio dotata di facility e strumenti finora inesistenti nel panorama italiano. Stiamo allestendo la più ampia facility di crio-microscopia elettronica in Italia, una tecnica all’avanguardia che permette di congelare le molecole e osservarle a risoluzione atomica. Si tratta

di macchinari che metteremo a disposizione di tutta la comunità scientifica nazionale e internazionale. La nostra ambizione è anche quella di offrire opportunità alla prossima generazione di scienziati. A fine gennaio 2021 si è chiusa la call della prima edizione dell’Early Career Fellowship Programme, un’iniziativa che permette a cinque giovani ricercatori di qualunque nazionalità di ottenere una borsa di studio di 200.000 euro all’anno per cinque anni, per venire a sviluppare in un centro di ricerca o in un’università italiana un progetto innovativo nell’ambito delle scienze della vita, avendo accesso anche alle infrastrutture e le tecnologie di Human Technopole”.

Eccellenza scientifica, interdisciplinarietà, collaborazione e servizio alla comunità di ricerca, sono i valori che guidano le attività di Human Technopole per rafforzare la ricerca biomedica italiana ed internazionale. “Nel corso degli ultimi cinquant’anni – spiega Simoni – abbiamo assistito a scoperte e avanzamenti eccezionali che ci hanno permesso di acquisire un livello di conoscenze estremamente dettagliato della biologia umana, arrivando ad

Human Technopole Campus



analizzare il singolo genoma di un paziente o di una malattia. Abbiamo scoperto che non ci ammaliamo tutti allo stesso modo e che quindi non possiamo essere curati allo stesso modo. La ricerca nelle scienze della vita ci permette oggi di sviluppare cure e terapie migliori, personalizzate e create su misura per ciascun paziente. L'obiettivo di Human Technopole è quello di lavorare sulla medicina di precisione per individuare nuove terapie e riposizionare farmaci esistenti. Abbiamo inoltre a cuore l'importanza della comunicazione e della divulgazione scientifica. È fondamentale avvicinare i cittadini alla scienza, costruendo un dialogo inclusivo con le istituzioni per rafforzare la fiducia verso i risultati della ricerca scientifica ed evitare la diffusione di informazioni false e fuorvianti”.

Quali sono i progetti che state portando avanti?

“Al momento stiamo ultimando la costruzione dei nostri primi laboratori, ma grazie alla collaborazione con enti nazionali e internazionali i nostri primi progetti sono già partiti. Il nostro centro di Genomica, guidato dalla prof.ssa Soranzo e dal prof. Carninci ha una collaborazione con IRCCS Neuromed per il progetto Moli-sani: una caratterizzazione genetica della popolazione locale per studiare i fattori di rischio ad alcune malattie.

Un altro progetto vede il coinvolgimento del nostro centro di Neurogenomica, guidato dal prof. Giuseppe Testa e in collaborazione con IRCCS Associazione Oasi Maria Santissima in Troina in Sicilia per lo studio dell'autismo e delle disabilità intellettive.

Per i prossimi due anni, il prof. Testa sarà inoltre alla guida del progetto europeo LifeTime for COVID che si occupa di studiare la malattia per capire cosa va storto nei tessuti malati analizzando diverse funzioni cellulari su più livelli. Infine, vogliamo dedicare ampio spazio al tema del trasferimento tecnologico: è importante collaborare con il mondo industriale per costruire un dialogo e individuare sinergie che possano trasformare i risultati della ricerca in applicazioni tangibili per la società”.

Quali sono stati i risultati raggiunti da HT e quali i progetti per il futuro?

“Human Technopole è operativo dal 2019 con l'arrivo del direttore prof. Iain Mattaj, uno scienziato scozzese di fama internazionale che in precedenza ha guidato per 12 anni il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare.

In questi due anni abbiamo ristrutturato Palazzo Italia, oggi sede dei nostri uffici e dei laboratori di biologia computazionale e abbiamo avviato i cantieri per la costruzione dei nostri primi laboratori che saranno inaugurati a breve.

Tra qualche mese avremo spazio di lavoro per 150 scienziati. Per questo motivo la nostra attività di recruitment continua a

pieno ritmo: nel 2020 il nostro personale è triplicato e per fine 2021 contiamo di superare i 200 dipendenti.

Ad oggi abbiamo inoltre reclutato i direttori dei nostri centri di ricerca: scienziati che si sono formati nei migliori centri di ricerca e università del mondo raggiungendo posizioni apicali e che vengono a lavorare in Italia per la prima volta. Come menzionato abbiamo già avviato i primi progetti di ricerca e le prime borse di studio per giovani ricercatori. Nei prossimi mesi la nostra attività continuerà ad aumentare e avvieremo anche i primi corsi di formazione per formare la prossima generazione di scienziati”.

Lei ha affermato che “l'ecosistema scientifico di un Paese è l'anticorpo più importante per le nostre società”. Cioè?

“La recente pandemia da Covid-19 ci ha mostrato come le nostre società devono essere in grado di affrontare rapidamente crisi inaspettate. In un mondo così globale ed interconnesso, i rischi di nuove pandemie, così come i cambiamenti climatici e le migrazioni, vanno di pari passo con la nuova fase dello sviluppo economico e, soprattutto, tecnologico che sta vivendo il nostro mondo. Se ci impegniamo a rafforzare i nostri ecosistemi scientifici dotandoci di competenze, conoscenze e tecnologie saremo più equipaggiati per gestire le sfide attuali e future. La scienza ci permette di osservare e migliorare la comprensione del mondo che ci circonda, è fondamentale continuare a investire in questo settore”.

A suo giudizio, quale sarà la chiave per uscire dalla crisi causata dalla pandemia da Covid-19?

Bisogna investire in progetti di medio-lungo periodo sfruttando quelle aree in cui l'Italia vanta eccellenze riconosciute a livello internazionale. Penso alle scienze della vita ma anche alla chimica verde, all'agroalimentare, al settore aerospaziale. Inoltre, è fondamentale creare opportunità per le future generazioni: un Paese che non è amico dei giovani è un Paese che si impoverisce, si avvizzisce. Sono convinto che esistano le condizioni per agire in modo diverso, il Recovery Plan in questo senso rappresenta un'opportunità unica per ridare slancio all'Italia, ma è fondamentale puntare su progetti concreti, indicando obiettivi chiari.

In conclusione, quanto è importante investire nella ricerca per affrontare le sfide del futuro (imminente)?

L'Italia investe solo lo 0,32% del proprio PIL in ricerca di base: in ambito OCSE siamo al diciannovesimo posto nella classifica guidata dalla Svizzera con l'1,29% e la Corea con lo 0,66%.

È fondamentale che il nostro Paese investa in R&S in linea con la media europea per continuare a creare e condividere quelle conoscenze cruciali per la nostra competitività a livello globale.



CONSULTING

INNOVATION

DESIGN

SECURITY

H-Digital

SIMPLY AHEAD

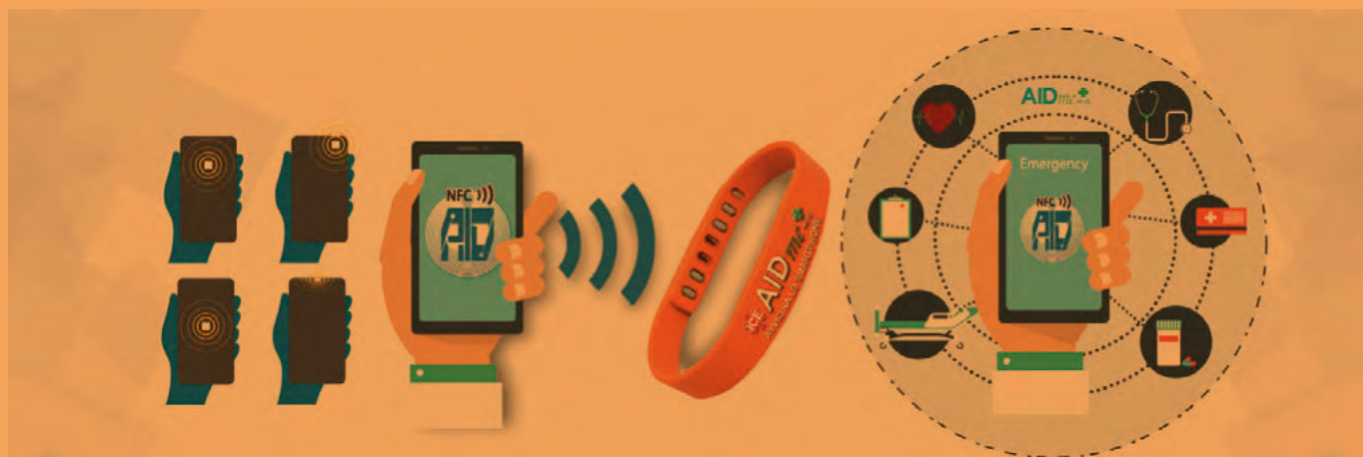
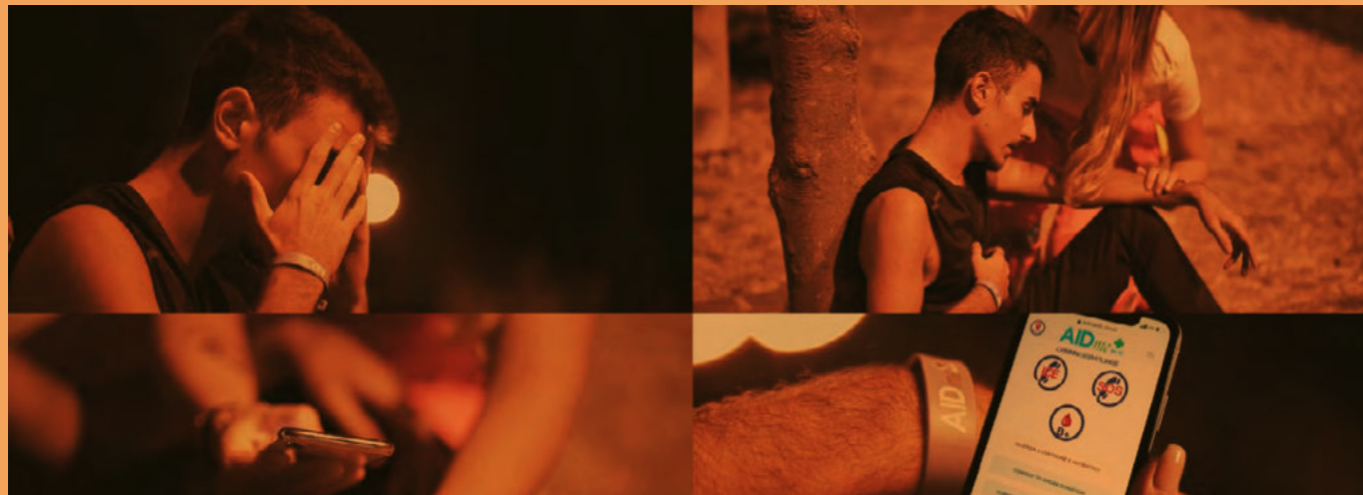


Il mondo è in piena trasformazione digitale

H-Digital è il partner giusto per chi vuole distinguersi e dare visibilità al proprio business perché è in grado di garantire ai propri clienti la realizzazione di progetti “end to end” e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche adatte alle singole esigenze e dimensioni di impresa, con un *time to market* ridotto e una ottimizzazione dei costi di realizzazione.

H-Digital è un interlocutore unico con cui generare valore, l'alleato ideale per conquistare rapidamente visibilità e generare interesse sul mercato digitale.

www.h-digital.it



AIDme ^{NFC}
BRACCIALE SALVAVITA



AIDME

IL BRACCIALE CHE TI SALVA LA VITA

Intervista a Monica Cerin, ideatrice di AIDme e CEO Audens Srl
di Mariachiara Manopulo

Un bracciale vi può salvare la vita. Lo avreste mai detto?

Il bracciale AIDme, ideato dall'imprenditrice veneta Monica Cerin, CEO di Audens Srl, è una piccola custodia delle informazioni mediche e di emergenza, pronto e disponibile in caso di necessità. AIDme è compatibile con tutti gli smartphone ed è facilissimo da aggiornare: all'interno è possibile inserire, oltre ai dati personali, il gruppo sanguigno, eventuali allergie, intolleranze, il nome del medico curante, i numeri da chiamare in caso di emergenza, oltre al dato HRV relativo alla Variabilità della Frequenza Cardiaca, i risultati dei test relativi al Coronavirus e alla vaccinazione.

E per la privacy? I dati sono criptati e al sicuro. Per saperne di più, abbiamo intervistato Monica Cerin, CEO di Audens Srl.

Da dove è nata l'idea di creare un bracciale salvavita?

L'idea è nata per aiutare e risolvere una problematica comune a moltissime persone. Io sono allergica al cortisone e in caso di incoscienza o di incidente, quindi impossibilitata a parlare, non sapevo come informare un soccorritore di questo mio problema. Il bracciale salvavita AIDme, fornendo tutte le informazioni necessarie per intervenire in maniera più attenta, recuperando secondi preziosi per salvarmi la vita, è risultato la soluzione ideale. Pensiamo ai malati di diabete, cardiopatici, affetti da morbo di Alzheimer, allergici a cibi o farmaci: tutte patologie molto diffuse, in continuo aumento e non riconoscibili se non comunicate, con il bracciale salvavita AIDme al polso, sono facilmente e velocemente identificabili.



Monica Cerin
CEO di Audens Srl

È possibile scegliere quali dati inserire all'interno del bracciale?

Assolutamente sì; non ci sono campi obbligatori, si inserisce solo quello che desideriamo comunicare ad un soccorritore il quale, avvicinando il proprio smartphone dotato di lettore NFC, legge quanto abbiamo introdotto.

Solo una mail e una password sono richiesti obbligatoriamente; la mail per resettare il sistema nel caso si dimenticasse la Password che garantisce che i dati siano modificati e cancellati solo dal proprietario del bracciale. Tutti gli altri campi quali il gruppo sanguigno, patologie esistenti, terapie farmacologiche, allergie, intolleranze, vaccinazioni, protesi, trapianti, numeri telefonici del medico curante, di emergenza, ecc., sono facoltativi.

Recentemente avete deciso di inserire tra i possibili dati anche quelli relativi ai risultati dei tamponi e ai vaccini per il Covid-19, giusto?

Il bracciale salvavita AIDme è un prodotto che si adatta molto bene ad ogni circostanza ed emergenza.

Il mio socio Alessandro Vettore, responsabile della parte informatica, con il suo staff aggiorna costantemente le funzioni dello stesso. Purtroppo, siamo stati tutti travolti da una pandemia che ha accentuato e amplificato problematiche quotidiane già pesanti e per rendere più performante il bracciale al servizio dei cittadini, abbiamo modificato il software, offrendo la possibilità di inserire l'esito del tampone relativo al Coronavirus, visibile in un campo specifico, che un algoritmo tramuta in colore verde, giallo o rosso, in base alla negatività o positività delle persona.

La data di esecuzione del tampone, la valutazione finale, l'esame ematico e la sintomatologia riscontrata sono i nuovi campi che ci possono far capire se una persona è immune, suscettibile o positiva. Inoltre, il bracciale si presta ad accogliere anche la data, la tipologia e il richiamo della vaccinazione Anti-Covid eseguita, diventando un passaporto sanitario internazionale, essendo leggibile in 10 lingue.

Il bracciale salvavita AIDme è stato aggiornato anche per contenere un indice in grado di esprimere il livello di benessere, di stress e di salute della persona: l'Heart Rate Variability o Variabilità della Frequenza Cardiaca.

In questa attività siamo stati supportati da Giuseppe Di Ionna, un esperto dei dispositivi di rilevazione dell'HRV e dell'utilizzo della metrica nei settori benessere, sport e salute.

L'HRV è un parametro acquisito dal battito cardiaco dove i cambiamenti spontanei di frequenza esprimono l'efficienza del cuore, del sistema nervoso autonomo e degli altri sistemi psicofisiologici correlati come quello ormonale e immunitario.

Bastano 5 minuti per verificare l'impatto dello stile di vita e dello stress, stratificare il rischio di alcune patologie cardiache ed intervenire tempestivamente in diverse condizioni patologiche.

I dati sono al sicuro? Come si può conciliare la privacy con la necessità, in caso di emergenza, di visualizzare le informazioni necessarie?

I dati, che possono essere modificati solo dal proprietario del bracciale AIDme che ha accettato il GDPR inserito al suo interno, sono contenuti in un database che non genera profilazione. La privacy e la tutela dei dati personali è una priorità di Audens, senza per questo togliere efficacia al sistema semplice ed immediato studiato per migliorare la sicurezza della nostra quotidianità.

Si tratta di un prodotto di altissima qualità ma, economicamente parlando, alla portata di tutti.

Certamente. Il bracciale AIDme è Made in Italy, viene prodotto interamente a Treviso, può essere brandizzato sia internamente che esternamente e la semplicità ed immediatezza d'uso ne caratterizza l'unicità. È ipoallergenico, resistente all'acqua ma ad un prezzo molto accessibile soprattutto per Associazioni, Enti e Amministrazioni che lo trovano un utilissimo strumento da fornire a chi è affetto da patologie e che deve essere soccorso con maggiore attenzione. È importante che si possa aiutare una persona che si trova in seria difficoltà in modo semplice ed immediato, perché la tutela della nostra salute è un diritto e se l'imprenditoria può, a costi contenuti, essere di aiuto in questo, in Audens trova un esempio che un prodotto non deve necessariamente costare molto per essere valido.

Dove si può acquistare AIDme?

Chunque lo può acquistare in farmacia e on-line, mentre le forniture per quantitativi importanti vengono gestite direttamente da Audens in modo da fornire un servizio attento sotto ogni aspetto di personalizzazione ed economico.

Molte Associazioni di Diabetici, Amministrazioni Comunali, Comitati della Croce Rossa, e anche Imprese lo omaggiano ai loro associati e dipendenti. Mi permetta di dire che questo gesto mi rende particolarmente orgogliosa di aver prodotto il bracciale Salvavita AIDme.

Recentemente avete promosso una campagna di raccolta fondi in favore delle vittime del Covid-19, ce ne vuole parlare?

Per me, fare l'imprenditrice oggi significa poter investire parte del tempo e delle risorse economiche in opere umanitarie ed è ciò che tutti gli imprenditori dovrebbero prodigarsi a fare. Da qui, in accordo con la Protezione Civile, è nata la nuova campagna, di raccolta fondi in favore dei familiari degli "angeli soccorritori", medici, infermieri, volontari, vittime dell'insidioso Covid-19. Ci sembrava giusto sensibilizzare le persone verso questa problematica, purtroppo molto dolorosa, credendo fortemente che l'aiuto al prossimo renda migliore un mondo a volte troppo sterile e poco attento ai veri valori della vita.

Come funziona la tecnologia di AIDme?

Questo bracciale raccoglie dati sanitari inseriti dallo stesso utente, non ha canoni mensili e non usa applicazioni ma solo la funzione NFC, utilizzata per le carte di credito, quindi molto sicura, già presente nelle impostazioni del 90% dei nostri smartphone con sistema Android e IOS. È sufficiente avvicinare il cellulare alla scritta AIDme per leggere tutti i dati che sono stati inseriti.

Dopo 120 secondi scompaiono ed è necessaria una nuova lettura. Non si è lasciato nulla al caso.

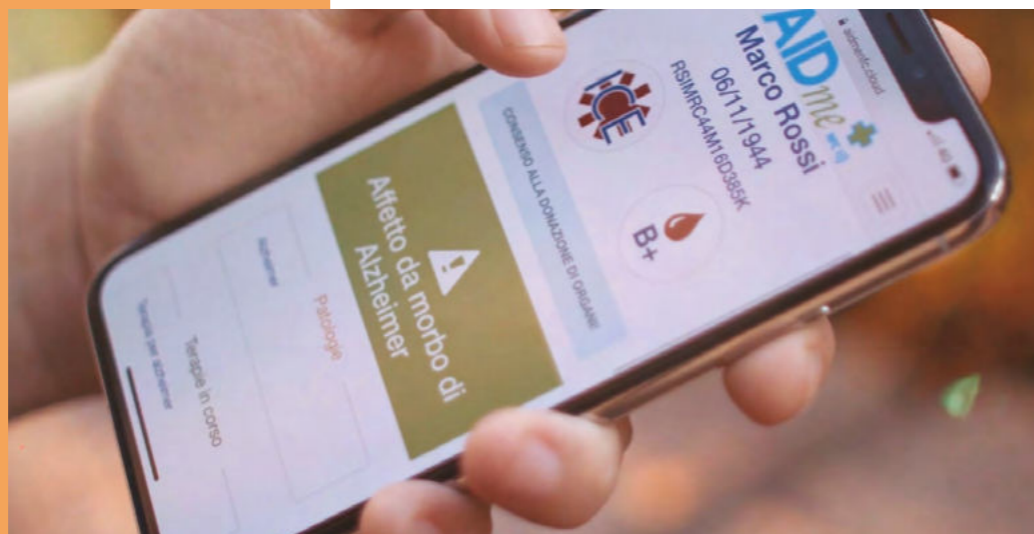


Il bracciale AIDme fornisce informazioni preziose in caso di bisogno di soccorso.

I Dati vengono inseriti dallo stesso utente che può decidere liberamente le informazioni da immettere (ad esempio gruppo sanguigno, eventuali patologie, allergie, intolleranze, numeri telefonici utili) e tutto ciò che può essere di estrema utilità in caso si venga soccorsi in caso di bisogno.

Un vero passaporto sanitario internazionale leggibile in dieci lingue.

I dati contenuti non generano profilazione, a completa tutela della privacy.



Lei ha donato personalmente un bracciale anche a Papa Francesco, ci racconta questa esperienza, immaginiamo molto emozionante?

Decisamente! Ho avuto l'opportunità di conoscerlo alla vigilia del Concerto di Natale in Vaticano essendo fra gli sponsor di questo importante evento. Il sorriso di Papa Francesco al ricevimento del bracciale bianco, personalizzato con lo stemma del Vaticano unicamente per lui, mi ha molto emozionato ma al tempo stesso mi ha trasmesso una grande serenità mettendomi a mio agio.

Abbiamo parlato dell'utilità del bracciale in modo semplice ed amichevole, proprio come lui ama fare con chiunque. In quell'occasione ho conosciuto anche Padre Roberto, un Missionario salesiano di Missioni Don Bosco che svolge la sua opera in Amazzonia per difendere intere comunità, soprattutto di bambini fino ai 13 anni, vittime di soprusi e violenze familiari, realtà che hanno bisogno di essere sostenute e aiutate proprio come il bracciale salvavita AIDme desidera fare per le persone che lo indossano, garantendo loro una maggiore sicurezza e tutela della salute.



MASKNE: COME CURARE E PREVENIRE LA PATOLOGIA

Ne parliamo con la dottoressa Galina Baranovskaia,
Dermatologa e Specialista in Medicina Estetica
presso Health Point Medical Care
Di Alessia Elem

#BENESSERE



D.ssa Galina Baranovskaia,
Dermatologa e Specialista
in Medicina Estetica presso
Health Point Medical Care

La mascherina, con o senza valvola, lavabile, usa e getta, oltre ad essere il dispositivo di protezione individuale per prevenire la diffusione del virus Sars-CoV2, da un anno è diventata un accessorio indispensabile che indossiamo quotidianamente sia nei luoghi pubblici al chiuso che all'aperto. L'uso prolungato di questo dispositivo però ha creato dei problemi alla pelle del viso come l'acne da mascherina: Maskne. È una parola che "ha origine anglosassone dalla fusione delle parole mask e acne" - ha spiegato la dottoressa Galina Baranovskaia, Dermatologa e Specialista in Medicina Estetica presso Health Point Medical Care - "In termini clinici è un'irritazione della pelle causata da un uso prolungato della mascherina. La pelle sotto il dispositivo di protezione non traspira e produce maggiore sebo. Il tempo di utilizzo ovviamente incide con la comparsa della patologia poiché crea un ambiente umido, sporco e caldo, ideale per i batteri. Il microbioma della cute del volto si modifica causando così l'infiammazione e la comparsa della follicolite".

Quali sono le zone maggiormente interessate e quali sono i soggetti più colpiti?

Le zone colpite ovviamente sono quelle a contatto con la mascherina, ovvero mento, guance, labbra, naso e orecchie (zona dietro dove ci sono gli elastici). I soggetti maggiormente colpiti sono coloro che hanno una pelle sensibile o che già soffrono di patologie cutanee del volto come appunto acne, dermatite seborroica, rosacea o dermatite periorale.

Come riconoscerla?

Si riconosce dal quadro clinico, dall'anamnesi e dalla localizzazione. Se ad esempio un paziente non ha mai sofferto di acne o di altre patologie cutanee e in questo periodo presenta una manifestazione acneica nelle zone del viso coperte dalla mascherina, molto probabilmente si tratta di Maskne.

Come si manifesta?

In generale si manifesta con irritazione cutanea e sensazione di pelle tirata con comparsa di brufoli nella zona coperta dalla mascherina.

Le donne che ricorrono al make-up, anche per coprire i brufoli, danneggiano di più la salute della pelle del viso?

Sì, il trucco peggiora la situazione poiché contribuisce alla limitazione dell'ossigenazione dell'area coperta dal tessuto. Il make-up non è da abolire completamente, ci si può truccare con moderazione ma non tutti i giorni e senza dimenticare di pulire bene il viso la sera.

Quali altri problemi alla pelle può causare la mascherina?

Un altro problema che può presentarsi è la dermatite allergica che si manifesta con prurito, causata dal tessuto della mascherina. In questo caso è opportuno seguire una terapia per curare la patologia e cambiare la mascherina, preferibilmente sceglierne una in cotone.

È possibile prevenire la patologia?

Prima di tutto è importante cambiare spesso la mascherina e far ossigenare per un breve periodo la pelle del viso e spesso la parte interessata. Da non sottovalutare la qualità della mascherina, preferire quelle in tessuto traspirante. Anche lo sfregamento della pelle dovuto alle continue azioni per sistemare la mascherina può causare l'insorgere di irritazioni cutanee.

Quali sono i suoi consigli?

Il consiglio è quello di effettuare una detersione delicata e non aggressiva del viso due volte al giorno utilizzando un tonico senza alcol, acqua miscelante, latte detergente e un purificante con azione antisettica. Idratare bene la pelle nelle zone dove si sente più fastidio. Meglio applicare gel o tonico lenitivo spray (calendula, camomilla, aloe) che aiuta a sfiammare e rinfrescare la cute.



Si consiglia di effettuare una detersione delicata e non aggressiva del viso due volte al giorno utilizzando un tonico senza alcol, acqua miscelante, latte detergente e un purificante con azione antisettica

#PARLIAMO DI... AZIENDE E SOLIDARIETÀ



QUANDO L'ATTENZIONE PER L'AMBIENTE DIVENTA SOLIDALE

Un incontro con l'AD Alessandro Carosini,
per conoscere meglio la realtà Gopower.

Di Michela Dominicis





Alessandro Carosini
AD di Gopower Srl

Ambiente e Salute sono due argomenti cari a Gopower, a cui se ne aggiunge un terzo: la solidarietà.

L'azienda, conosciuto il progetto solidale "Banca delle Visite", promosso dalla Fondazione Health Italia Onlus, ha voluto partecipare in prima persona alla raccolta fondi sempre attiva, allo scopo di aiutare le persone in difficoltà che non possono permettersi una visita medica privatamente né possono attendere i tempi del Servizio Sanitario Nazionale.

Abbiamo incontrato l'AD Carosini per conoscere meglio questa realtà dinamica e determinata che fa del proprio claim 'Next to You', un vero modus operandi verso i propri clienti, i collaboratori e anche in fatto di impegno sociale.

Cosa fa di Gopower una realtà diversa dai suoi competitor nel mondo dei servizi legati a luce e gas? Quali sono i vostri punti di forza?

In un mercato delle Commodities in cui il prodotto è uguale per tutti e dove operano 600 aziende di energia che si fanno la guerra fondamentalmente sul prezzo, noi abbiamo deciso di diversificarci.

Ci rivolgiamo ad un target di Aziende, ambito in cui ci siamo specializzati: le affianchiamo nella consulenza energetica, con offerte personalizzate e informazioni su eventuali agevolazioni su iva o accise e offriamo anche tutta una serie di ulteriori servizi alla fornitura di energia, come la telefonia, i noleggi auto a lungo termine, l'efficientamento energetico, il fotovoltaico e la mobilità elettrica.

L'energia è un settore strategico: come avete vissuto l'emergenza Covid-19 nel corso del 2020 e come vedete la "ripartenza oltre il Covid"?

In questo periodo di piena pandemia abbiamo lavorato prima di tutto sul fronte sicurezza verso i dipendenti e in particolare per la rete commerciale, agevolando il lavoro di contatto sui potenziali prospect con un software per creare appuntamenti virtuali e contratti editabili a validazione tramite Spid.

Lato clienti, ci siamo attivati per fornire prodotti di purificazione dell'ambiente, tamponi, test sierologici, un sostegno economico per clienti risultati positivi e servizi di consulenza su agevolazioni fiscali o bonus Covid.

Per quanto riguarda il tema della ripartenza dopo il Covid, sarà importante riattivare immediatamente il tessuto produttivo del nostro Paese, ma allo stesso tempo guardare con attenzione sempre maggiore la cura dell'ambiente e della salute, fattori che saranno sempre più fondamentali per il futuro.

Cosa ne pensa delle politiche verso un'economia sostenibile a 360° gradi? Anche perché, parliamoci chiaro, un ritorno a "com'era prima del Covid" ormai non è più pensabile...

Sono d'accordo, l'economia sostenibile deve essere la stella polare che guida le nostre politiche, anche perché viaggiamo verso un aumento demografico ormai esponenziale: i dati ci dicono che la popolazione è cresciuta di un miliardo di persone in 10 anni e si prevede una popolazione mondiale di 10 miliardi nel 2050.

Ambiente e salute dovranno essere un binomio univoco per l'unico futuro possibile.

Gopower è un trader di energia elettrica e gas che opera nel mercato libero, coprendo tutto il territorio nazionale.

Da sempre attenta alle tematiche ambientali e alla sostenibilità, l'azienda certifica che l'energia che vende proviene per il 100% da fonti rinnovabili.

Vista la grande attenzione per l'ambiente, Gopower non poteva non avere a cuore anche il tema salute: ha già da tempo stretto una partnership con Mutua MBA per fornire una copertura di sanità integrativa gratuita a tutti i propri clienti titolari di azienda, comprensiva di massimali per interventi chirurgici, visite specialistiche e alta diagnostica.

L'Europa ha messo in campo la strategia del "Green Deal". Tra gli obiettivi, promuovere un uso efficiente delle risorse grazie a un'economia pulita e circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. A che punto siamo in Italia secondo lei?

Ritengo che in Italia stiamo iniziando finalmente a muovere i primi passi, possiamo notare come il costo per i 'certificati green' si stiano calmierando, quindi le garanzie d'origine che servono per riscattare Mwh di energia rinnovabile, nonché sta aumentando la circolazione di certificati bianchi (TEE), quelli rilasciati dal Gestore dei Mercati Energetici per ogni tonnellata equivalente di petrolio non immessa per pari ciclo di produzione, questo grazie appunto a interventi di efficientamento energetico sempre più consueti e con costi sempre più contenuti.

Avete dimostrato grande attenzione al tema della cura della salute, stringendo una partnership con Mutua MBA e anche sostenendo il progetto solidale "La Banca delle Visite".

In questo nuovo anno, iniziato con grande incertezza sulla scia degli eventi ormai noti a tutti, abbiamo voluto dare un forte segnale ai nostri clienti, collaboratori e partner: un segnale di apertura verso quella solidarietà che oggi più che mai va sostenuta.

Quando Luciano Dragonetti, Presidente di Mutua MBA, con cui già collaboriamo in tema di copertura sanitaria per il personale e potenziali clienti, ci ha parlato del progetto solidale Banca delle Visite di Fondazione Health Italia, abbiamo voluto subito aderire alle donazioni liberali con un gesto concreto. Noi di Gopower, sempre sensibili a temi quali ambiente e salute, non potevamo esimerci dal sostenere questa iniziativa, che trovo assolutamente straordinaria.



ACCENDIAMO LA SOLIDARIETÀ
Go Power ha donato 10 prestazioni mediche a Banca delle Visite

La Banca delle Visite RINGRAZIA **GOPOWER** Con il logo NEXT 2 YOU

Banca delle Visite offre visite e cure mediche a persone in difficoltà, in maniera totalmente trasparente.

Per la diffusione dell'iniziativa ci affidiamo al supporto di tanti "Amici Sostenitori", Aziende e privati cittadini che sostengono il progetto con una donazione liberale o anche semplicemente devolvendo il proprio 5x1000 a Fondazione Health Italia Onlus tramite la propria dichiarazione dei redditi inserendo la propria firma negli appositi spazi e il CF: 97855500589

CON UN GESTO CONCRETO, INSIEME DONIAMO SALUTE!

HAI UN'AZIENDA E VUOI CONDIVIDERE QUESTO SPAZIO CON NOI?

Contattaci! mkt@healthonline.it

I MEDICI E LA SHOAH, DAL VENEZIANO JONA CHE SI SACRIFICÒ PER SALVARE GLI EBREI AL CESENATE MONDOLFO FUGGITO IN SVIZZERA

Il racconto dell'esperto Paolo Poponessi

di Alessandro Notarnicola

Pochi anni fa una delle iniziative più toccanti realizzate in vista del Giorno della Memoria si tenne all'Ospedale Civile di Venezia dove, fino alla vigilia delle leggi razziali che di fatto non consentirono più agli ebrei di lavorare nell'ambito pubblico - con tanto di divieto di licenze per negozi a loro intestati - e di studiare in una scuola statale, avevano operato non poche eccellenze mediche di religione ebraica.

Venezia in quell'occasione commemorativa diede vita a un toccante, nonché suggestivo, "Itinerario della Memoria ebraica" composto da cinque tappe incentrate sulle persecuzioni in città e sulle figure dei medici ebrei Umberto Saraval, Michelangelo Asson e Giacinto Namias, perseguitati per le loro origini. Tra loro anche Giuseppe Jona, Primario dell'Ospedale che, da Presidente della Comunità ebraica, scelse coraggiosamente di togliersi la vita per non consegnare ai nazisti l'elenco dei 1200 ebrei veneziani.

In un contesto drammatico e buio come quello delle persecuzioni antisemite e del secondo conflitto mondiale (1939-1945), un ruolo centrale è ricoperto dai luminari della medicina che in tutta Italia si opposero alle politiche vigenti e alle

discriminazioni in atto aprendo le porte dei propri reparti ai perseguitati e dichiarando il falso alle autorità. Certo, non tutti però si opposero.

Non pochi infatti sono i medici che sottoscrissero il Manifesto fascista sulla purezza della razza del 14 luglio 1938, vergognoso esempio di cosa "la scienza" asservita alla ideologia e alla politica imperante abbia prodotto. In questo caso "la scienza" cadde in errore, uno sbaglio imperdonabile, considerato che non si basò su dati scientifici ma su affermazioni di nessun valore.

Tra i medici ebrei che caddero nella furia nazi-fascista ci fu anche Hayon Isacco Emanuele Mondolfo, primario di medicina presso l'ospedale "Bufalini" di Cesena, in Emilia-Romagna, che per opera di uomini coraggiosi riuscì a trovare riparo in Svizzera per poi fare ritorno in città, dove riprese con la sua attività.

"Il 2 dicembre 1943 rappresenta il punto di non ritorno nella persecuzione degli ebrei in Italia. Con quella direttiva il Ministero degli Interni diede avvio ufficialmente alla caccia all'ebreo sul territorio nazionale".

A dirlo è lo storico Paolo Poponessi, autore

di diverse pubblicazioni relative al periodo storico 1930-1945.

Poponessi, tra gli ebrei perseguitati c'è anche la figura del primario Mondolfo di Cesena, anche medico - per poco tempo - del Duce. Qual è la sua storia?

La piccola comunità cesenate ebraica ne fece le spese, così come avvenne alle comunità di ebrei, più o meno grandi, presenti nelle altre città italiane.

All'interno di questa amara vicenda nazionale si inserisce la storia del dottor Mondolfo, e della sua signora, che esprime un non allineamento della gente del tempo alle politiche discriminatorie del regime. Si tratta di una vicenda che si consumò in tre luoghi centrali: l'Abbazia benedettina della città, la Casa di Cura San Lorenzino e la Svizzera.

Nonostante le non poche benemerenze, addirittura medico del Duce quando questi era a Riccione in vacanza, subì le vessazioni dei Provvedimenti antisemiti: dovette infatti licenziare la domestica ariana in servizio presso la famiglia da dodici anni, venne espulso dall'ospedale, dovette alienarsi l'appartamento, fu espropriato della cassetta di sicurezza conservata presso la sua banca.



#PARLIAMO DI...
GIORNATA DELLA MEMORIA



Che cosa accadde nel Natale del 1943?

Quando il 21 dicembre di quell'anno le autorità bussarono alla porta dei Mondolfo non trovarono nessuno nell'appartamento. I coniugi infatti, a differenza di tante altre famiglie ebrei che avevano banalizzato la triste sorte che sarebbe toccata a ciascuna, si erano dapprima nascosti in una clinica, poi fuggiti in Svizzera con l'aiuto di un monaco dell'Abbazia benedettina, don Odo Contestabile, oggi Giusto tra le nazioni.

In questa storia troviamo due elementi che accomunano tutte le vicende relative agli ebrei che in quegli anni cercarono un riparo sicuro: da un lato la presenza di religiosi coraggiosi, dall'altro invece l'apertura degli ospedali e delle cliniche a sostegno dei fuggitivi.

In Italia, a seguito della promulgazione delle leggi razziali tutti rispettarono la normativa senza sottrarsi.

Si riteneva che quello fosse un modo per compiacere i vicini tedeschi e che mai qualcuno avrebbe fatto del male ai fratelli ebrei, nessuno pensava alla prigionia o addirittura alla deportazione nei campi di concentramento europei.

Ma quando nel 1943 l'alleato tedesco divenne occupante, la realtà mutò tragicamente. Fu proprio in quel momento che il popolo, le case religiose e tutti coloro che con coraggio decisero di rischiare la vita, che intervennero soccorrendo l'amico, il vicino, il compagno di scuola in pericolo. Questo avvenne ai Mondolfo che furono accompagnati personalmente in Svizzera da don Odo Contestabile.

Don Odo, in tutto questo ha un ruolo fondamentale riconosciuto persino dallo Yad Vashem. Quale?

Nel corso della Seconda Guerra mondiale, il monastero mariano di Cesena apre le porte a molte persone in difficoltà. Nel 1943 don Odo salva due famiglie di ebrei, i Lehrer e i Mondolfo, accompagnandole personalmente al confine con la Svizzera.

I Lehrer, di origine romena, erano quattro: padre, madre e due figlie di nove e sette anni. Questi in un primo momento si erano nascosti tra i malati alla Casa di Cura San Lorenzino.

Il medico, comprendendo la gravità della situazione, si era confidato con don Odo che a sua volta organizzò la fuga dell'intera famiglia. Egli sapeva di poter contare sull'aiuto del suo caro amico Ambrogio Nicolini, sfollato a Cuveglio, a pochi chilometri dalla frontiera svizzera. Dopo essersi procurato i documenti falsi per la famiglia Lehrer, il 3 dicembre, con il permesso del Superiore, si mise in viaggio in treno con i fuggiaschi fino a Cuveglio e poi a piedi verso il confine svizzero, superando due controlli.

La storia però riporta che vennero riconosciuti come ebrei.

Lungo il tragitto la compagnia venne effettivamente fermata per ben due volte.



Le guardie li riconobbero come ebrei in fuga, ma entrambe le volte i finanziari inteneriti dalle bambine li lasciarono proseguire. Alla fine i fuggitivi riuscirono a passare il confine. Tornato al monastero, don Odo dovette affrontare un'altra impresa: salvare i coniugi Mondolfo, Isacco Emanuele Hayon Mondolfo e sua moglie Dora De Semo. Don Odo si fece coraggio e l'11 dicembre li accompagnò alla frontiera.

Un lieto fine in una pagina di storia amara. Non è così?

Absolutamente. I coniugi, terminata la guerra, tornarono a Cesena, dove il professore riprese il suo lavoro come medico privato e dove morì nel maggio 1956. La moglie si spense anni dopo, era il 1969. Ma certamente conclusero la loro vita vittoriosi: erano tornati nella loro città, la stessa che in un primo momento era diventata nemica.

Dal 1° dicembre 1943 i prefetti della Rsi cominciarono ad allestire i campi di internamento provinciali (talora adibendo allo scopo carceri o edifici delle comunità ebraiche) e i questori iniziarono a effettuare gli arresti. Gli ebrei arrestati dai tedeschi e dagli italiani vennero raggruppati in carceri o campi della penisola e poi deportati dai tedeschi nel campo di Auschwitz, con convogli diretti o (nel caso degli arrestati nel settembre 1943 in Alto Adige e nel Cuneese) con tappa intermedia nei campi di Reichenau e Drancy (rispettivamente in Austria e Francia). Dal 1944 gli ebrei con nazionalità inglese o di altro Stato "nemico" o "neutrale" vennero deportati nel campo di Bergen Belsen. Inizialmente i convogli partirono dalle località degli arresti; dal febbraio 1944 partirono dai campi nazionali di concentramento degli ebrei arrestati: Fossoli di Carpi in provincia di Modena e poi (dall'agosto 1944) Bolzano Gries. Nel Litorale adriatico gli ebrei arrestati dai tedeschi vennero sempre concentrati a Trieste, dapprima nel carcere del Coroneo e poi nel campo della Risiera di San Sabba; da lì furono deportati ad Auschwitz.



Scegli la tranquillità di una copertura sanitaria per la tua famiglia, oltre 8.000 strutture convenzionate in tutta Italia.



Soluzioni di sanità integrativa per famiglie e aziende.
L'unione di tutti, la sicurezza di ognuno.

www.mbamutua.org

SPECIALE 5X1000

Il progetto solidale “La Banca delle Visite” di Fondazione Health Italia Onlus.

Basta inserire il CF 97855500589 e una firma nella propria dichiarazione dei redditi per contribuire a donare prestazioni mediche a chi è in difficoltà.

a cura della Redazione di Health online

Si dice che ‘senza Salute tutto è niente’, dunque non sarebbe bello rendere un po’ più speciale questo momento, con un gesto concreto che possa aiutare chi è in difficoltà?

Le liste di attesa sono spesso una nota dolente della sanità pubblica l'emergenza epidemiologica che stiamo vivendo ormai da un anno non aiuta certo chi ha bisogno di curarsi, sia che si tratti di effettuare una semplice visita di prevenzione, sia che si tratti di prenotare una prestazioni medica necessaria.

La Banca delle Visite, progetto solidale di Fondazione Health Italia Onlus, già da alcuni anni porta avanti la nobile missione di raccogliere donazioni per aiutare chi non può permettersi di effettuare una visita specialistica a pagamento, nè di attendere i tempi del servizio sanitario nazionale.

Fondazione Health Italia Onlus nasce nel 2015 con la vocazione di promuovere la cultura della Salute e i valori della mutualità e dell'aiuto reciproco.

Con l'aiuto di Aziende e Privati possiamo contribuire a realizzare un modello solidale sostenibile attraverso progetti concreti come Banca delle Visite, che ha come Mission quella di garantire l'accesso alle cure uguale per tutti.

A volte aiutare è davvero semplice e quasi automatico, come ad esempio destinando il proprio 5x1000: ci stiamo avvicinando al momento della presentazione delle dichiarazioni dei redditi, pertanto vogliamo ricordare anche questa modalità per sostenere Banca delle Visite in maniera semplice e rapida. Basta comunicare il codice fiscale di Fondazione Health Italia Onlus CF: 97855500589 al proprio Caf o al commercialista, oppure inserirlo in autonomia nell'apposita sezione del Cud dedicata al 5x1000, firmando nello spazio riservato.

Grazie all'aiuto dei donatori, La Banca delle Visite può portare avanti la sua Mission e accogliere richieste di chi necessita cure mediche e, in totale trasparenza, rispettando alcuni criteri di valutazione dell'effettivo stato di necessità, si prende direttamente carico della prestazione, dalla prenotazione al pagamento, presso strutture sanitarie convenzionate e non, su tutto il territorio nazionale.

LO SAPEVI CHE?

Lo Stato ripaga la generosità dei donatori, è infatti possibile usufruire di BENEFICI FISCALI per le DONAZIONI LIBERALI (art. 83 del Dlgs 117/2017)

• **COME FUNZIONA PER LE IMPRESE:**

è possibile dedurre dal reddito le donazioni in denaro (max 10% del reddito complessivo dichiarato) oppure dedurre dal reddito le donazioni in denaro per un importo non superiore a 30.000€

• **COME FUNZIONA PER LE PERSONE FISICHE:**

è possibile detrarre dall'imposta lorda il 30% dell'importo donato, fino a un massimo di €30.000 annui oppure detrarre il 10% del reddito complessivo dichiarato (senza tetti massimi).



**LEI ASPETTA
UNA VISITA MEDICA
DA MESI.
TU NON FARLA PIÙ
ASPETTARE.**

COME SOSTENERE LA BANCA DELLE VISITE:

- inviando una donazione liberale con carta di credito o paypal a donazioni@fondazionehealthitalia.it
- tramite bonifico bancario a Fondazione Health Italia Onlus
IBAN: IT 67 Q 0306 9096 0610 0000 140646
Causale: donazione per Banca delle Visite - Nome Cognome e codice fiscale del donatore
- devolvendo il 5x1000 a Fondazione Health Italia Onlus, inserendo nell'apposito spazio della propria dichiarazione dei redditi il CF: 97855500589 e la propria firma.

Acquistare un gadget tramite lo Shop Solidale di Banca delle Visite è uno dei modi a disposizione per sostenere il progetto.

Collegati su:
<https://www.bancadellevisite.it/shop-solidale/>



HAI UN PO' DI TEMPO LIBERO E VUOI AIUTARCI A PROMUOVERE IL PROGETTO?

La forza di Banca delle Visite cresce proporzionalmente alla sua presenza capillare in ogni regione d'Italia, per questo gli Amici Sostenitori e le Filiali sono dei preziosi punti di riferimento sul territorio.

Insieme si possono organizzare eventi di presentazione e iniziative per raccolte fondi, come già è stato fatto in passato in diverse occasioni.

SEI UN MEDICO PROFESSIONISTA O UNA STRUTTURA SANITARIA?

Una rete di medici professionisti e di strutture sanitarie che hanno scelto di supportare concretamente Banca delle Visite offrendo alcune visite gratuite ogni mese oppure un listino riservato, consentendoci di aiutare più persone in difficoltà.

Contattaci per entrare a far parte del nostro network di SUPER-DOTTORI e SUPER-CLINICHE.



La Banca delle Visite

Insieme, doniamo salute.

Devolvi il tuo **5x1000**

CF: **97855500589**

Un progetto di
FONDAZIONE HEALTH ITALIA

Grazie agli **Amici Sostenitori** raccogliamo segnalazioni e richieste di persone in difficoltà. Grazie alla rete di **SuperDottori** e **SuperCliniche** presenti in tutta Italia, fissiamo appuntamenti in maniera celere, sostenendo direttamente le spese della visita.

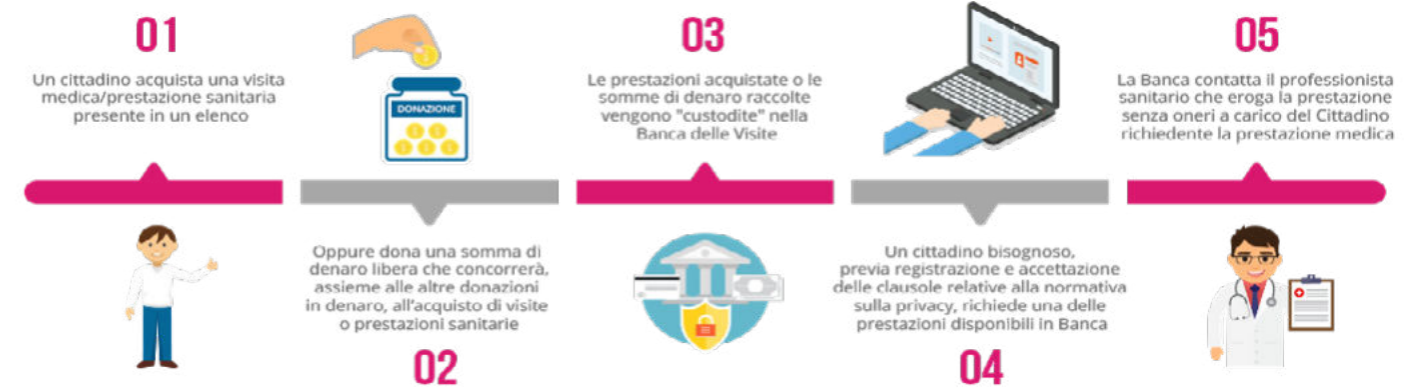
Vuoi collaborare con noi? Contattaci!
info@bancadellevisite.it

Amici Sostenitori e Filiali

SuperDottori e SuperCliniche



Insieme per garantire l'accesso alla Salute uguale per tutti.



COME FUNZIONA:

Su bancadellevisite.it è possibile effettuare una donazione libera, oppure scegliere una prestazione specifica da donare. Ogni donazione contribuirà ad una visita per un richiedente in difficoltà, che ci contatta tramite la sezione CHIEDI AIUTO del sito oppure tramite la nostra rete di Amici e Filiali.

PER INFO E COLLABORAZIONI:

Ti interessa diventare un Amico Sostenitore, aderire come Filiale info-point oppure essere un SuperDottore o una SuperClinica?

SCRIVICI A:
info@fondazionehealthitalia.it
info@bancadellevisite.it

La Banca delle Visite



Be Health
COMMUNITY NETWORK

You make it
make
Better

Scatena il tuo benessere. Entra in Be Health.

Be Health è un percorso concreto e coinvolgente per raggiungere l'indipendenza personale e professionale attraverso una concreta **opportunità di business meritocratico**, con un solido Gruppo alle spalle.

Un percorso che inizia con la **cura di se stessi** e la **ricerca di uno stile di vita sano** e ispirato al **'made in Italy'** fino all'unione di tante persone che hanno in comune la **volontà di costruire la propria dimensione di benessere**.
Un vero e proprio **Community Network** dove poter scatenare e riscoprire il tuo naturale benessere.

Scopri di più su www.behealthglobal.com



Società di Mutuo Soccorso

Mutua Nazionale è una Società di Mutuo Soccorso per il personale della Pubblica Amministrazione civile e militare in servizio ed in quiescenza, opera senza fini di lucro a favore dei propri Soci e loro familiari conviventi al fine di far partecipare gli stessi ai benefici della mutualità, nel settore sanitario e socio assistenziale.

Crediamo in un sistema sanitario mutualistico che possa coinvolgere le persone ad affrontare cure, diagnosi, riabilitazione, interventi ed assistenza con la certezza di non esser mai abbandonati.

Mutua Nazionale infatti non recede dal sodalizio e questo permette una garanzia assoluta.

ISCRIVERSI ALLA MUTUA È SEMPLICE:

- versare la quota associativa annua di € 25 e l'importo del Piano Sanitario tra i 5 disponibili, sottoscrivibili in formula singola oppure in formula nucleo:
- 'Opera Smart', 'Opera Plus' e 'Opera Premium' sottoscrivibili fino all'età di 67 anni
- 'Opera Senior Plus' e 'Opera Senior Premium' sottoscrivibili dall'età di 68 anni

Con questi piani sanitari Mutua Nazionale ha voluto raggiungere un triplice scopo:

- Erogare prestazioni sanitarie e sostenere il socio in momenti di difficoltà
- Mantenere un contributo "sociale", alla portata di tutti
- Rispettare la compliance ministeriale. Mutua Nazionale è regolarmente iscritta all'anagrafe dei Fondi Sanitari del Ministero della Salute

Nel rispetto dei principi mutualistici, i piani sanitari:

- > Sono accessibili a tutti (principio della porta aperta)
- > Garantiscono l'Assistenza Mutualistica per tutta la vita del socio;
- > Garantiscono esclusivamente al socio la facoltà di disdetta;
- > Danno diritto ad una **agevolazione fiscale del 19%** fino ad un massimo di € 1.300 (cfr. Art. 83 comma 5, lg. 117/2017).

PARTNER DI MUTUA NAZIONALE:



Mutua Nazionale sostiene il progetto "Banca delle Visite" di Fondazione Health Italia Onlus, con la sottoscrizione di ogni sussidio il Socio contribuisce a donare una prestazione medica ad un'altra persona in difficoltà, come nella nota tradizione napoletana del "caffè sospeso".

SOSTIENE:



PER INFO: info@mutuanazionale.org • www.mutuanazionale.org



Grazie alla convenzione stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - NOIPA, il personale della Pubblica Amministrazione può versare il contributo mensilmente con modalità TRATTENUTA IN BUSTA PAGA.

Mutua Nazionale collabora con Health Point SpA, azienda leader nei servizi di telemedicina

Il servizio *televisite* consente la cura e la tutela della salute dell'associato in modo semplice anche a distanza, valore ancor più significativo in questo periodo di emergenza.



INQUADRA IL
QR-CODE
PER SCOPRIRE
I PIANI SANITARI



La Banca delle Visite

Insieme doniamo salute

Come un *caffè sospeso* in sanità, Banca delle Visite raccoglie **donazioni** per offrire **prestazioni mediche a persone in difficoltà** che non possono permettersi una visita privata né attendere le tempistiche del Servizio Sanitario Nazionale in caso di bisogno e urgenza.

Grazie al supporto di **SuperDottori** e **SuperCliniche** e all'importante contributo degli **Amici Sostenitori** che promuovono il **progetto solidale**, possiamo rispondere alle richieste di aiuto provenienti da persone **in tutta Italia**.

Aiutaci anche tu!

Puoi sostenere Banca delle Visite con:

- una **donazione liberale** tramite carta di credito o paypal a **donazioni@fondazionehealthitalia.it**
- un **bonifico bancario** a favore di: **Fondazione Health Italia Onlus**
IBAN IT 67 Q 0306 9096 0610 0000 140646
Causale: Donazione per il progetto Banca delle Visite
- **il tuo 5x1000** devolvendolo al **C.F. 97855500589**
- con un **acquisto sullo shop solidale**

Per ulteriori info: bancadellevisite.it

Un progetto di
 **FONDAZIONE
HEALTH ITALIA**
fondazionehealthitalia.it